ANNO XXIX. — Domenica, 20 Febbraio 1876. — N. 50.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 58 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia . . .	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Ciascun foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.

Un foglio arretrato centesimi 50.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina cent. 30 — Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 } ogni linea. Pagamento anticipato.

Roma, 19 Febbraio

BOLLETTINO POLITICO

Domani avverranno le elezioni dei deputati in Francia. L'aspettativa è immensa e s'intende facilmente, chè al voto di domani si collegano molti interessi e in gran parte anche l'avvenire della Francia. Secondo la *Liberté*, i conservatori sarebbero decisi a votare con schede bianche nei circondari di Parigi dove non si trovano rappresentati da alcun candidato. Questa tattica, consigliata da molti Comitati, potrebbe avere, aggiunge la *Liberté*, l'eccellente conseguenza di rendere certo il ballottaggio nei quartieri ove oggi è ancora dubbio.

Lo stesso giornale crede sapere che il signor Buffet è risoluto, nel caso che le elezioni di domani non dieno alla futura Assemblea una maggioranza conservatrice costituzionale, di dare le sue dimissioni senza neppure attendere l'apertura delle Camere. Nel caso contrario, il vice-presidente del Consiglio attenderebbe che le Camere sieno costituite per sottoporre ad esse la quistione di fiducia. Il sig. Buffet nel Messaggio che leggerà alle due Camere insisterà vivamente sulla necessità d'una politica schiettamente e risolutamente conservatrice.

Telegrafano da Vienna, 16, al *Times*, che il progetto di risposta della Turchia alla nota Andrassy venne confidenzialmente comunicata alle potenze. Essa riconosce le amichevoli intenzioni delle potenze ed accetta quattro punti incondizionatamente, ed il quinto, relativo all'applicazione delle tasse dirette pei bisogni del paese, colla modificazione che vi si applichi non tutta, ma una somma determinata. Questa modificazione venne accettata. La nota quindi si dichiara grata per la disposizione delle potenze a cooperare affinchè l'insurrezione venga repressa. La malattia del sultano ne impedì la presentazione.

Le notizie dalla Spagna sono sempre più interessanti. Re Alfonso ha assunto il comando degli eserciti al Nord, la Giunta carlista della Guipuzcoa si è rifugiata in Francia, i carlisti abbandonarono Estella, bombardata dal generale Tassara. Tutto accenna adunque a operazioni serie ed alla prossima fine del carlismo. Nel suo discorso ai nuovi senatori e deputati, re Alfonso non ha potuto annunciare che il Nord della penisola era libero e il pretendente tornato in Isvizzera. Però disse che i successi delle armi liberali sono rilevanti e s'impegnò implicitamente di non tornare a Madrid se non vincitore. È evidente che una campagna intrapresa con tanto slancio ed apparato, e sotto gli occhi del re, produrrebbe conseguenze troppo tristi se non dovesse approdare a buon punto. Con Don Carlos ancora in Ispagna, il ritorno di re Alfonso a Madrid non sarebbe la cerimonia più lieta e lusinghiera per gli spagnuoli.

Troviamo nei giornali di Francia che Perula, il capobanda sul quale Don Carlos fonda le migliori speranze, ha avuto, alcuni giorni or sono, una lunga conferenza col pretendente, ed espose al suo signore le probabilità crescenti della disfatta e le difficoltà di rialzare il morale delle truppe. Don Carlos, che ha preso tutte le precauzioni necessarie in caso disperato, rispose al generale con una di quelle sue frasi stoltamente energiche e troppo spesso adoperate: « Fatevi ammazzare, posto che non siete in grado di ammazzare. » Ignoriamo se Perula abbia replicato: « Maestà, perchè non me ne date l'esempio? »

Il *Times* del 17 pubblica un articolo sul discorso del Trono spagnuolo. Esso trova che le Cortes vennero aperte in un momento favorevole agli alfonsisti, perchè i successi delle armi liberali sono positivi e si può dire senza tema di essere smentiti che le truppe alfonsiste non si trovarono mai in condizioni tanto favorevoli.

Il *Times* passa quindi ad esaminare la situazione di Cuba e delle colonie e ritiene necessaria una riforma radicale nel sistema di governo, se si vuole sperare la pacificazione. Il *Times* non è menomamente soddisfatto del recente *memorandum* spagnuolo; « non è già dimostrando, scrive il *Times*, che i prodotti dell'isola sono aumentati malgrado l'insurrezione che si confutano le accuse gravi mosse contro gli abusi de l'amministrazione spagnuola. »

Se vi sono delle parti dell'isola dove la guerra e le devastazioni non sono penetrate, non è merito degli spagnuoli. Anche gli Stati-Uniti non saranno soddisfatti allorchè poi danni inflitti ai loro cittadini si afferma che « le proprietà sequestrate vennero loro restituite. » È necessario rinunciare all'antico e deplorabile sistema di governo perchè cessi la ribellione, e perchè lo stato d'assedio non duri continuamente. Nessuna potenza vuole intervenire colla forza, ma se la Spagna non sa o non può governare, la forza delle cose la costringerà a rinunciare alle sue colonie.

I TRATTATI DI COMMERCIO

La partenza del barone Schwegel per Vienna ha dato nuovo alimento alle critiche ed a' pronostici tetri e scoraggianti rispetto alle negoziazioni con l'Austria-Ungheria pel rinnovamento del trattato di commercio, che i giornali di sinistra vengono, con grande voluttà, facendo da alcune settimane, come se si trattasse degl'interessi della Cina e non di quelli d'Italia.

Essi deplorano le lungaggini e lamentano che il trattato non sia ancor conchiuso. Veramente non mostrano di conoscere nè il trattato che sta per iscadere nè le proposte di nuove tariffe fatte dall'Italia da una parte e dall'Austria-Ungheria dall'altra, nè i punti più importanti che restano da definire. Parrebbe che tali nozioni dovessero esser opportune per giudicare del corso dei negoziati, delle difficoltà che s'incontrano e de' mezzi che si credono utili a superarle. Ma ad essi tutto questo è superfluo; basta loro di sentenziare che non si va avanti e che la colpa è del governo italiano e de' suoi delegati. È questo un appoggio poco invidiabile che que' giornali danno agl'interessi italiani. Se fossero di Vienna o di Parigi o di Berna, non potrebbero dar prova più evidente di benevolenza verso il Regno d'Italia.

Ciò ne dovrebbe far credere che se i capi del partito rappresentato da quei giornali fossero al potere, essi si riprometterebbero di condurre più presto a termine le trattative. E non ne dubitiamo; chi voglia tosto conchiudere non ha a studiare, a comparare, a riflettere, a rompersi la testa con sottili disquisizioni di tariffe. Accetta le proposte, qualunque siano, e firma. Forse essi appartengono a quella scuola economica la quale non crede all'utilità de' trattati di commercio. Per questa è indifferente che le sete, la canapa, gli olii, i vini, gli agrumi, i risi d'Italia siano respinti da' mercati esteri a cagione delle alte tariffe. Peggio, dicono, per chi li respinge! Dovranno privarsene oppure pagarli a caro prezzo. Bella consolazione pei produttori italiani, che vedranno marcire le loro mercanzie! Ma c'è un compenso; i consumatori italiani se li goderanno a buon mercato. Come li pagheranno se il commercio langue, se il lavoro scarseggia, se non potranno permutare valori con valori, non ce lo dicono; neppur ci dicono quali saranno le condizioni de' produttori e degli operai agrari che ne dipendono, se i loro capitali e il loro lavoro non troveranno più la debita rimunerazione. Abbandoneranno forse quelle colture per darsi ad altre? La cosa è tanto facile, che darebbe prova di cervello debole chi ci si fermasse sopra un sol istante. Una formola astratta di economia politica concilia tutti gl'interessi all'interno e all'estero e il mondo è salvo.

In fatto si vede tutti i giorni che non è così. L'Italia non è tanto ricca nè i suoi prodotti sono tanto ricercati, perchè sicuri da ogni concorrenza, da poter trascurare di aprir ad essi nuovi mercati e facilitare la loro esportazione. Pur troppo non si è ancora in grado di pensare alle manifatture. Bisogna conquistare il mercato nazionale prima di sperare di vincere ne' mercati esteri la gara generale de' prodotti delle industrie. Noi non siamo da tanto. Non abbiamo ancor modo di fornire gran parte del mercato interno de' nostri panni, delle nostre seterie, delle nostre tele, e non possiamo arrischiarci a combattere sui mercati stranieri, ove s'incontrano prodotti uguali o migliori, che da molto tempo se ne sono impadroniti.

Ma appunto per essere scarsi e insufficienti i nostri prodotti industriali, deve il governo con maggior vigoria adoperarsi a procacciare sicuri mercati a' prodotti naturali.

E potrebbe conseguire questo intento di alto interesse nazionale, senza i trattati di commercio? Potrebbe dar egli agli altri Stati l'esempio di una tariffa normale, senza badare alle tariffe loro?

Che sono i trattati di commercio se non una transazione fra il sistema protettivo e la completa libertà commerciale? Sono concessioni reciproche di tariffe che si fanno gli Stati affine di estendere i propri scambi. Se qualche sacrificio si deve fare, è a patto di ottenere de' compensi adeguati. Non trattasi di proteggere delle industrie artificiali e tisiche con danno de' consumatori, ma d'incoraggiare lo svolgimento della produzione nazionale, cercandole al di fuori de' vasti mercati.

Se questi mercati ci si volessero chiuder in faccia, avrebbe il governo italiano a andar avanti pur di stringere una convenzione? Non trattasi tanto di far presto quanto di far bene. Questa è la nostra ferma convinzione, che non pretendiamo sia accolta da' nostri avversari di sinistra.

Quanto alle tariffe d'importazione abbiamo duopo di ripetere che non siamo partigiani del sistema protettivo? Che consideriamo in esse principalmente l'interesse dell'erario, che troppi perdono di vista? E diciamolo principalmente e non solo, perchè se in Italia vi sono industrie fiorenti o che promettano un prospero sviluppo, stimeremmo un danno irreparabile lo scuoterle con inconsulte diminuzioni di dazi.

L'Italia è industrialmente troppo povera perchè possa reputare indifferente la morte delle industrie od anco dell'ultima delle industrie che vi sono impiantate. Essa ha troppo pochi capitali perchè si possano sciupare con un articolo poco ponderato di un trattato di commercio. Queste considerazioni saranno criticate acerbamente dagli avversari dei trattati commerciali, ma il dolor della critica ci verrà alleviato dal pensiero, che a cagion nostra non sarà levato di bocca il pane all'operaio che vuol lavorare, nè tratto a rovina il capitale che il coraggioso industriale avrà impiegato nel suo opificio.

Non dipartendosi dalla massima d'un dazio medio del 10 per cento del valore delle mercanzie, si conciliano gl'interessi dell'erario e quelli dell'industria. Noi abbiamo duopo che gli stabilimenti industriali si accrescano e migliorino la produzione sotto lo sprone della concorrenza estera, anzichè addormentarsi fra' guanciali del sistema protettivo. Ma nel fissare le tariffe si richiede molto accorgimento e un calcolo esatto de' pesi non piccoli che gravano l'industria nazionale.

Questo metodo si vede seguito da tutti gli altri Stati. Sarebbe l'Italia così forte e vigorosa d'officine e manifatture da poter discostarsi senza pericolo dall'esempio che gli altri ci porgono? L'Inghilterra stessa che ci ha accusati di inclinare al sistema protettivo, ci ammaestra coi suoi procedimenti. Essa ci insegna che noi, spalancando le porte alle sue cotonine, gioveremo alla povera gente; ma se noi le domandiamo di far pei nostri vini quello ch'essa consiglia a noi per le sue cotonine, allora la sua filantropia sa schermirsi con molta disinvoltura, rispondendoci che i suoi operai non bevono del nostro vino, preferendo ad esso la birra nazionale ed i liquori nazionali. E forse aggiunge anco di non poter alterare le tariffe senza nuocere all'erario.

La sollecitudine pel Tesoro e per le industrie è in tutti gli Stati intelligenti la stessa. E noi abbiamo fiducia che il nostro governo non si allontanerà da questa strada. Forse egli ha creduto in sulle prime che i negoziati dovessero proseguire speditamente; ma ora si vede che bisogna andar piano e lasciar che la sinistra censuri e biasimi e sparga lamenti in tutta l'Italia. La responsabilità di quel che si fa è tutta del ministero, ma se fa male per voler far presto, la sua responsabilità sarebbe di ben triste conforto all'Italia che ne soffrirebbe il danno. Anzichè far presto e male, è meglio non fare; per fortuna non siamo in tale condizione, perchè il desiderio dev'essere in tutti di far bene, se anche non possono far presto.

INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Il *Cittadino* di Trieste pubblica il seguente dispaccio:

« *Ragusa*, 16 *febbraio*. — Giunsero dall'Albania 3000 sacchi di grano a disposizione di Kostan Effendi, per essere distribuiti agli emigrati che vogliono rimpatriare.

« L'autorità politica arrestò 20 volontari italiani giunti col vapore, diretti per Sutorina affine d'arruolarsi nella legione cosmopolita. Tale atto di rigore sorprese. Attendonsi altri volontari italiani. »

LA GUERRA DI SPAGNA

Il giovane re D. Alfonso è partito pel campo, coll'intendimento di ristabilire prontamente la pace. Sarà pace duratura e salda? Le operazioni militari, felicemente intraprese fino dallo scorso gennaio, riesciranno veramente ad un risultato decisivo?

Pur troppo il passato ci ammaestra sulle volubili e strane vicende della guerra di Spagna. Più volte vedemmo le truppe vittoriose del governo di Madrid essere sul punto di schiacciare il carlismo, ed altrettante volte le più attendibili previsioni vennero smentite da avvenimenti impreveduti. Spesso alle vittorie pomposamente annunziate successero le lunghe soste, per cagioni ignote, pel sopravvenire di una inclemente stagione, per le proposte ripetute di un *convenio*, o, nella maggior parte dei casi, per l'esaurimento delle forze prodotto dai medesimi successi. Non è quindi prudente arrischiare profezie; ma pure non si può negare che le condizioni delle armi alfonsiste non si presentino in questo momento assai favorevoli. I generali che operano nelle provincie del Nord pare procedano con perfetto accordo e secondo un piano ben combinato; essi hanno già, come vedremo, occupato posizioni molto importanti e dispongono di truppe numerose. D'altronde la situazione politica è abbastanza buona da contribuire, anzichè recare pregiudizio, come altre volte, al buon esito della guerra. Si ha senza dubbio motivo a sperar bene.

Se non c'inganniamo, risalendo ai precedenti di questa guerra, il breve regno di Don Alfonso, com'egli stesso ha detto alle Cortes, non fu inutile al benessere della Spagna, e si può affermare che già fino dal suo principio esso abbia diminuito i danni immensi di quella lotta civile. Il ripetersi dei medesimi fatti sul medesimo teatro, e si può dire sui medesimi punti delle lotte passate, può indurre ad ingannevoli deduzioni se da ciò solamente si voglia giudicare l'azione del governo di Madrid contro i carlisti.

Le condizioni strategiche e tattiche, quando la guerra si sostiene sempre nelle stesse provincie, non possono mutarsi; ma possono benissimo mutare e il carattere delle operazioni e la importanza dei successi progressivamente ottenuti. Ora e per l'uno e per l'altro riguardo la guerra, sotto il regno di Don Alfonso, ci sembra che a poco a poco abbia assunto indirizzo e modi alquanto diversi da quelli delle precedenti campagne; e in ciò appunto possono trovarsi cagioni atte a convincere che il carlismo ha i suoi giorni contati.

Quando Don Alfonso fu chiamato al trono, ben maggiori di quelle d'oggi erano le speranze di Don Carlos, ben più fidenti i suoi seguaci e numerose le sue forze. Don Carlos allora, nel gennaio 1875, si può dire che avesse bande armate in quasi tutte le provincie. Il nerbo di esse trovavasi accantonato da Carrascal ad Estella, e due gruppi principali occupavano fortemente l'uno da una parte Biurrun, Puente-la-Reyna, Allo e Dicastillo, e il secondo d'altra parte tenevasi riunito fra Tolosa, Andoain ed Hernani. I cabecilla scorazzavano inoltre per le provincie orientali, in Catalogna, Valenza, Nuova Castiglia, e mentre Saballs rompeva la ferrovia di Barcellona, Dorregaray sospendeva i treni di Valenza e di Saragozza e Lizzaraga spingeva le sue imprese fino a Sacedon, vale a dire, a meno di dodici leghe da Madrid.

Sulla fine di gennaio s'intraprese una nuova campagna contro i carlisti, e lo stesso re Alfonso doveva prendervi parte. Ognuno rammenta come allora gli alfonsisti giungessero a liberare Pamplona, a congiungere quindi le forze a Puente-la-Reyna e, occupando il monte Esquinza e i villaggi di Lorca e di Lacar a minacciare Estella, la rocca santa del carlismo. Ma fatalmente sorpresi a Lacar dalle forze riunite di Mendiry vennero battuti e costretti a tenere la difensiva. Fu in quel fatto che Don Alfonso ricevette il battesimo del fuoco, e non potendosi proseguire le operazioni egli ritornò il 13 febbraio a Madrid.

I carlisti magnificarono la vittoria di Lacar; ma gli alfonsisti rimanevano pur padroni di una gran parte della Navarra e spingevano sempre i loro avamposti fino a dodici chilometri da Estella.

Contemporaneamente nella Guipuzcoa i tentativi dei generali Loma e Bianco,

---

41

APPENDICE

IL MARITO DELLA DEMENTE (*)

di

Miss Currer Bell

(DALL'INGLESE)

III.

Seguì un'estate splendida di serenità e insolita per l'Inghilterra. Sì lunga sequela di giorni nitidi e chiari, di sì splendido raggiare di sole, era un favore veramente inusato per noi. Pareva che una schiera di giorni del cielo italiano avessero preso il volo alla volta d'Albione e posato sulle sue roccie a guisa di variopinti uccelli migratori. Le siepi, i campi, gli alberi intorno a Thornfield erano in tutto il loro fiore; i prati di smeraldo facevan lieto contrasto col colore più cupo di quelli.

In una di queste giornate del mezzo della state, Adele, stanca di aver colto per molte ore di seguito fragole selvatiche nella macchia vicina, si era coricata col sole. Vegliai un pochino il suo riposo e poi mi recai nel giardino.

Era ben questa l'ora più dolce della giornata. Il giorno aveva esauriti i suoi fochi e la rugiada cadeva.

Dalla parte ove il sole era calato, scevro del corteggio di nubi, stendevasi una striscia di porpora che, più accesa sul vertice della collina, ove appariva, si dilatava più e più languida e leggera su mezzo il cielo. A oriente faceva contrasto a quello un vivo e profondo azzurro, su cui saliva solinga la stella della sera, precedendo la luna ascosa tuttora dietro l'orizzonte.

Mentre giravo su e giù vicino alla casa, sentii un odore sottile, ben noto, quello di un sigaro, uscire dalla finestra socchiusa della biblioteca.

Sapendo che di là potevo essere osservata, m'internai nella parte più ombreggiata del giardino, in un posticino dilettoso, profumato da mille odorosi fiori; un'alta parete lo divideva dal cortile da un lato; dall'altro un viale di faggi lo separava dai prati vicini. Nel fondo vi era un'alta siepe, sola barriera fra esso e de' campi isolati. Per recarsi a questa si faceva una bella passeggiata in mezzo a piante di lauro, arrivando all'ultimo a un gigantesco castagno d'India, il cui tronco alla base era contornato da un sedile. Per di qui si poteva passeggiare senza esser visti. Fra quelle ombre così dolci, tra cui ora s'intrometteva la luce della luna nascente, circondata da sì profondo silenzio, da sì grato profumo, godevo un piacere immenso e che avrei voluto prolungare all'infinito, ma ad un tratto fui scossa di nuovo da un odore che non era quello di gelsomino o di rosa, no; era di nuovo quello di un sigaro... del sigaro del signor Rochester. Guardo attorno, tendo l'orecchio... pure nè suono di passi, nè forma umana è visibile... non veggo che gli alberi carichi di frutta mature, non odo che il canto dell'usignuolo dal bosco vicino... ma quel siffatto profumo sento che cresce e penso a fuggire. Mi dirigo alla parte per cui si esce dalla macchia e frattanto ecco che ci vedo entrare il sig. Rochester.

Allora mi faccio prestamente da un lato, ascondendomi nel frondoso recesso; mi figuro ch'ei non istarà molto a tornare di dove è venuto e s'io me ne sto tranquilla non mi osserverà...

Ma no: chè il godere della frescura estiva in quell'antico giardino si vede che piace a lui come a me; ed egli seguita a passeggiare su e giù, ora curvando un ramoscello d'uva spina per osservare le frutta, ora cogliendo una ciliegia matura ed ora discostando una gruppa di fiori per aspirarne il profumo o notare le goccie di rugiada posate sui petali. Un grosso coleottero dorato va ronzando presso a me e si ferma sopra una pianta appiè del signor Rochester, il quale si china per esaminarlo.

« Ecco il tempo opportuno » pensai « di potergli sfuggire inosservata... si mi volta le spalle ed è occupato... »

Mettendo infatti ad esecuzione le mie parole, me ne andai pian piano, badando a non far punto rumore.

Il signor Rochester sembrava sempre occupato del suo insetto. Ma, mentre attraversavo lo spazio segnato dalla sua ombra sul terreno illuminato dalla luna, lo sentii dirmi pacatamente e senza voltarsi:

— Giovanna, venite qui e guardate quest'insetto!

Io non avevo fatto il menomo strepito: aveva egli gli occhi nella schiena, ovvero la sua ombra era dotata di senso?

Meravigliata, ristetti un istante e poi me gli accostai.

— Guardate queste ali: sembrano, piuttosto che ad un insetto nostro, appartenere ad uno delle Indie orientali... da noi non è tanto facile ammirare colori sì splendidi... ecco ch'ei se n'è volato via!

Io pensavo di fare la stessa cosa, secondo i miei mezzi più limitati; ma il signor Rochester s'accompagnò meco e quando si fu arrivati all'ingresso della macchia, mi disse:

— Torniamo addietro: in una notte così bella è una vergogna lo starsene in casa e niuno di certo potrà pensare ad ire a letto mentre il chiarore della luna si mesce appena a quello del giorno cadente.

Io ho il difetto che la mia lingua, benchè più volte pronta abbastanza nelle risposte, talvolta invece non mi sovviene all'uopo quando ne avrei più di bisogno per togliermi dall'imbarazzo. Non avevo piacere di passeggiare da sola colà a quell'ora con il signor Rochester, ma non trovavo nemmeno una buona ragione da allegare per dispensarmene. Lo seguitai con passo esitante e colla mente volta a cercare un mezzo di uscire dall'imbroglio; ma il contegno di lui appariva così calmo e tranquillo che mi vergognai in breve del mio imbarazzo.

— Giovanna! — riprese egli mentre si rifaceva di nuovo la strada verso il grande castagno: — Thornfield nell'estate è un posto piacevolo, non è vero?

— Sì, signore.

— Son certo che vi siete affezionata alla casa e a questi luoghi, voi che avete occhio per le bellezze della natura.

— Vi sono affezionata infatti, gli è vero.

— E, benchè io non possa ben concepire come ciò sia, veggo pure che vi siete anche affezionata a quella pazzerelluccia di Adele, come pure alla semplice signora Fairfax: così mi sembra almeno.

— Sì, signore: in grado diverso sento affezione per entrambe.

— E vi dispiacerebbe doverle lasciare?

— Sì.

— Peccato! — diss'ei, facendo una piccola pausa e sospirando! — Succede sempre così nella vita — riprese poscia: — appena avete posto il piede in luogo ove vi piacerebbe di poter rimanere, eccovi di nuovo chiamati ad abbandonarlo perchè il tempo del riposo è spirato.

— Degg'io partire, signore? Deggio lasciare Thornfield?

— Credo di sì, Giovanna! Me ne dispiace, Giannina; ma temo che dobbiate farlo.

Codesto era un colpo terribile, ma non volli lasciar apparire quanto mi avesse atterrata!

— Ebbene, signore risposi, sarò pronta tosto che venga l'ordine di mettersi in via.

— È già venuto.... ve lo devo dare stasera.

— Dunque voi siete per ammogliarvi signore?

— Per l'appunto, pre-ci-sa-mente; col vostro solito acume avete a bella prima colto nel segno.

— Presto, signore?

— Prestissimo, mia.... così è, signorina Eyre; e voi rammenterete, Giovanna, ciò che voi stessa m'avete detto allorchè o da me stesso o dalle voce altrui vi fu palese ch'io avea intenzione

(*) La proprietà di questa appendice è riservata dal traduttore a norma delle leggi sulla proprietà letteraria.

dopo alcuni insignificanti successi, non avevano ottenuto vantaggi, e respinti dai carlisti ad Elcano ed Urnieta, erano pur essi obbligati alla difensiva.

La campagna d'inverno così si chiuse, senza risultato definitivo, ma con qualche apprezzabile vantaggio degli alfonsisti. Mentre infatti si decise una chiamata di 70 mila uomini, poterono essi fortificarsi saldamente nelle loro posizioni. Opere importanti e munite di grosse artiglierie vennero stabilite a Saint-Martin-de-Anorbe per proteggere la comunicazione fra il primo corpo trincerato dietro la linea dell'Aya e il secondo corpo che occupava i pendii meridionali del monte Esquinza; altre, di fronte a Santa Barbara, proteggevano l'importante passaggio di Puente-la-Reyna; altre infine afforzavano il monte Esquinza.

Nel marzo Don Carlos assunse il comando dell'esercito di Navarra, dichiarando all'Europa che in pochi giorni sarebbe entrato trionfalmente in Madrid; ma rimase invece impotente, accerchiato com'era dalle fortificazioni erette dagli alfonsisti.

In quel tempo un fatto politico venne a prolungare la sosta delle operazioni militari, cioè l'adesione del generale Ramon Cabrera al regno di don Alfonso. Si sperava che il vecchio e famoso guerrigliero traesse con sè altri fra i principali carlisti; si pose in campo la proposta di un *concenio*; si fecero ai carlisti le più larghe lusinghe. Ma tutto si risolse in nulla; frattanto i cabecilla in Catalogna e del Maeztrazgo tentavano ardite imprese, s'impadronivano di piccole città, imponevano taglie, rompevano qua e là le più importanti comunicazioni.

Nel giugno si decise di ricominciare le operazioni coll'esercito alfonsista del centro e con quello di Catalogna. Il risultato di questa ripresa d'armi fu la presa di Morella fatta da Martinez Campos, la resa (7 luglio) al generale Jovellar di Cantaveja e la susseguente fuga di Dorregaray e infine la capitolazione della Seo d'Urgel (20 agosto) fatta da Lizzaraga a Martinez Campos.

Le cose non andavano altrettanto bene nella Biscaglia e nella Guipuzcoa. Il generale carlista Mongrovejo aveva ridotto il generale Blanco a mal partito ed era giunto a stabilire batterie contro Renteria e San Sebastiano, e ad attaccare Vitoria. Accorse però il generale Quesada e, battuti i carlisti a Trevino, potè entrare il 7 luglio nella capitale dell'Alava, e mettersi quindi in comunicazione colla valle dell'Ebro: infine egli potè nel settembre e nell'ottobre inoltrarsi nella Navarra e battere i carlisti su parecchi punti. Costoro non avevano ottenuto realmente vantaggi se non di fronte a San Sebastiano e passarono tutto l'autunno a bombardare Renteria, Hernani e Guetaria.

Da questo rapido sguardo si comprende che tutto sommato le truppe di Don Alfonso ottennero, sebbene lentamente, dei sensibili progressi. La caduta nelle loro mani di Cantaveja e della Seo d'Urgel furono fatti di una reale importanza, i quali, coi successi ottenuti in altri punti e che diedero modo agli alfonsisti di erigere solide fortificazioni, resero possibile di intraprendere ora le operazioni con molto vigore e con speranza di risultati decisivi.

La nuova campagna venne lungamente studiata e combinata durante i mesi di novembre e di dicembre. A quell'epoca si calcolava che Don Carlos potesse disporre tuttavia di 31 mila uomini con 51 pezzi d'artiglieria da campagna e 14 pezzi d'assedio. Egli teneva la sua Corte a Durango, ed occupava fortemente Villareal, Tolosa, Azpeitia, Estella e tutta la vallata della Bidassoa.

Le operazioni delle truppe alfonsiste cominciarono verso la fine di gennaio. Esse truppe vennero divise in cinque corpi, destinati a muovere da punti diversi, ma verso un comune obbiettivo.

Le basi d'operazioni di questi corpi erano le seguenti:

Vitoria pel corpo dell'Alava, sotto gli ordini del generale Quesada;

Bilbao pel corpo della Biscaglia, comandato dal generale Loma;

San Sebastiano pel corpo della Guipuzcoa, sotto gli ordini del generale Moriones;

Pamplona e Puente-la-Reina pei corpi della Navarra, l'uno dei quali comandato dal generale Martinez Campos e l'altro dal generale Primo de Rivera.

A quanto pare, questi corpi dovevano, secondo il piano prestabilito, entrare in azione simultaneamente, movendo verso due direzioni prima, verso Durango e Vergara da un lato, e verso Vera e Tolosa dall'altro, per congiungersi poi e battere riuniti il nerbo dei carlisti.

Una parte di questo piano fu felicemente eseguita.

Fin dal 27 gennaio il generale Quesada minacciava Salvatierra e gli stretti del Maestu; all'indomani, dopo un combattimento nel quale s'impadronì di due cannoni, egli occupò Villareal e Salinas d'Ariaban; infine scacciò i carlisti da Durango e potè mettersi in comunicazione con Bilbao. Da Durango piegando a destra verso Vergara, egli giunse subito ad occupare le posizioni carliste di Elgueta.

Il generale Loma, dopo aver occupato prima sulla sua destra Guernica e Valmaseda, piegò quindi a sinistra e sarebbe già padrone di Elgoibar.

Dal suo canto Moriones, partendo da Guetaria, occupò dapprima le alture di Garatamendi, ed oggi si è impadronito di Zumaya.

Dalle provincie basche adunque i carlisti furono già discacciati; Quesada, padrone delle posizioni di Elgueta, potrà in breve occupare Vergara, mettersi in comunicazione con Loma e muovere quindi verso Tolosa; Loma, giunto da Elgoybar ad Eybar, potrà minacciare Azpeitia e dar la mano a Moriones, e questi potrà agire di conserva con Loma.

Non meno fortunate furono le operazioni di Martinez Campos, il quale, movendo da Pamplona per la vallata di Baztan, giunse a girare Vera e ad occupare punti importanti lungo la frontiera francese, mentre Primo de Rivera agisce energicamente di fronte ad Estella. Giunto ad Hernani, Martinez Campos potrà anch'egli marciare verso Tolosa.

Nella presente situazione due ipotesi sono attendibili. I carlisti, spinti da ogni parte, possono essere ridotti in breve alle sole e difficili posizioni della Amezcoa e potranno concorrere a combatterli tutti e cinque i corpi; od anche, per un movimento ben inteso di Primo de Rivera, potrebbe esser loro tolta la ritirata verso Estella, e probabilmente in tal caso si avrà una battaglia non lungi da Tolosa, non essendo presumibile che si gettino verso Vera, perchè pare loro ormai tolto da quella parte un rifugio oltre la frontiera francese.

Se si confermano le notizie recentissime, i generali Quesada, Loma e Moriones si troverebbero già a Vergara, come al momento in cui scriviamo avrebbe dovuto giungere il re don Alfonso col suo quartier generale. D'altro canto si annunzia che un distaccamento del corpo di Primo de Rivera, comandato dal generale Tassara, impadronitosi di Villatuerta, potè cominciare il bombardamento di Estella. Gli avvenimenti adunque precipitano, e potrebbe anche darsi il caso che, trovandosi sparse e divise le forze dei carlisti, scoraggiate e respinte da ogni parte, la lotta giungesse ad una soluzione impreveduta, cioè senza battaglia; e così gli ultimi avanzi del carlismo sarebbero costretti a deporre le armi, patteggiando, o a dissolversi, impotenti ad un'ultima e accanita resistenza.

LE RIFORME TURCHE

La *Politische Correspondenz* ci reca il testo della legge colla quale i cristiani potranno acquistare terreni. Essa è del seguente tenore:

Art. 1. I sudditi mussulmani e non mussulmani dell'impero senza diversità potranno acquistare terreni agricoli, come pure quei terreni da pascolo ed appartenenti allo Stato o dei *Vakufs*, in via di licitazione, ovvero se appartengono ai privati in via di trasferta. Nel caso in cui certi terreni appartenenti allo Stato ed ai *Vakufs*, conforme ad un'antica consuetudine non potessero essere trasferiti a sudditi non mussulmani dell'impero, *questa consuetudine è abolita*, e le disposizioni della presente legge saranno applicate senz'altro.

Art. 2. Il trasferimento di terreni e di proprietà immobili fra sudditi mussulmani e non mussulmani, si effettuerà *con perfetta uguaglianza* conforme alle disposizioni di questa legge che regolano tale materia.

Art. 3. Gli agricoltori mussulmani o non mussulmani in date fattorie, nell'acquisto a perpetuità di terreni sia in via di licitazione, sia in via di trasferta, godranno il diritto di preferenza.

Questa legge segna un notevole progresso e recherà senza dubbio grandi vantaggi alla condizione dell'agricoltura nell'impero ottomano. La prontezza colla quale venne promulgata è una nuova prova delle intenzioni concilianti e progressiste dell'attuale granvisir.

CONTENZIOSO FINANZIARIO

La *Legge* pubblica l'elenco delle nomine fatte con regio decreto 13 febbraio 1876 nel personale del Contenzioso finanziario, in esecuzione della legge 28 novembre 1875 e dal regolamento approvato con regio decreto 16 gennaio 1876:

Avvocature erariali.

1. Valentini cav. Arcangelo, avvocato erariale a Milano, con L. 7000 — 2. Lavagna cavaliere Bernardo, id. reggente a Torino, lire 6000 — 3. Fenolio cav. Bernardo, id. id. a Venezia, L. 6000 — 4. Madon cav. Giuseppe, id. id. a Napoli, L. 6000 — 5. Lossaes cavaliere Enrico, sost. avv. erariale di prima classe a Napoli con titolo e grado di avvocato erariale, L. 6000 — 6. Pagano Guarnaschelli cav. G. B., sost. avv. erariale di prima classe a Palermo, L. 6000 — 7. D'Agostino cavaliere Francesco id. a Napoli, L. 6000 — 8. Colombo cav. Gaetano, id. a Milano, L. 6000 — 9. Olivieri cav. Vincenzo, id. a Roma, L. 6000 — 10. Masi cav. Giorgio, id. a Palermo, L. 6000 — 11. Serafini cav. Giuseppe, id. a Venezia, L. 6000 — 12. Castelli cav. Domenico, id. a Palermo, L. 6000 — 13. Rodella cav. Domenico, id. di seconda classe a Milano, L. 5000 — 14. Gori cav. Augusto, id. id. a Firenze, L. 5000 — 15. Rodellono cav. Giov., id. id. a Torino, L. 5000 — 16. Rinaldi cav. Pietro, id. id. a Roma, L. 5000 — 17. Tiepolo cavaliere Gian Domenico, id. id. a Roma, L. 5000 — 18. Coniali cav. Edoardo, id. reggente di seconda classe a Roma, L. 4500 — 19. Ugonino cav. Carlo, id. di terza classe a Torino, L. 4000 — 20. Leoni cav. G. B., id. id. a Milano, L. 4000 — 21. Crivelli avv. Giulio Cesare, id. id. a Milano, L. 4000 — 22. Zanchi avv. Domenico, id. id. a Roma, L. 4000 — 23. Gamberai cav. Galileo, id. id. a Firenze, L. 4000 — 24. Martial cav. Casimiro, id. di quarta classe a Torino, L. 3500 — 25. Scorsini dott. Gaetano, id. id. a Venezia, L. 3500 — 26. Canella avv. Costantino, id. id. a Venezia, L. 3500 — 27. Dellavecchia avv. Enrico, id. id. a Roma, L. 3500 — 28. Zamboni avv. G. B., id. id. a Milano, L. 3500 — 29. Bonsignore avv. Carlo, id. id. a Torino, L. 3500 — 30. Molinari avv. Francesco, id. id. a Genova, L. 3500 — 31. Fiorentini avv. Scipione, id. id. a Roma, L. 3500 — 32. Capoquadri avvocato Guido, id. id. a Roma, L. 3500 — 33. Righetti avv. Luigi, id. id. a Firenze, L. 3500 — 34. Criscuolo avv. Federico, id. id. a Palermo, L. 3500 — 35. Mandarini avv. Giovanni, id. id. a Napoli, L. 3500 — 36. Baccarani avv. Guglielmo, id. id. a Napoli, L. 3500 — 37. Pittoni avv. G. B., id. id. a Palermo, L. 3500 — 38. Zorzi avv. Antonio, id. id. a Napoli, L. 3500 — 39. Parfumo avv. Giuseppe, id. reggente di quarta classe a Palermo, L. 3000 — 40. Mina avv. Stefano, id. di quinta classe a Napoli, L. 3000 — 41. Rossi avv. Enrico, id. id. a Venezia, L. 3000 — 42. D'Alia avv. Antonino, id. id. a Palermo, L. 3000 — 43. Donetti avvocato Pasquale, id. id. a Genova, L. 3000 — 44. Rossi avvocato Tommaso, id. id. a Napoli, L. 3000 — 45. Bazzini avv. Angelo, id. id. a Roma, L. 3000 — 46. Ponti Caccia avvocato Giusto, id. id. a Roma, L. 3000 — 47. Freda avv. Alessandro, id. id. a Napoli, L. 3000 — 48. Fontana avv. Ascanio, id. id. a Palermo, L. 3000 — 49. Medasecchi avv. Giovanni, id. id. a Genova, L. 3000 — 50. Nicoli avv. Raffaele, id. id. a Roma, L. 3000 — 51. Piccati avvocato Emilio, aggregato all'Avvocatura erariale di Torino, L. 2000.

Procuratori erariali.

1. Rossi cav. Vincenzo, procuratore erariale di seconda classe in Venezia, con L. 4500 — 2. Garzoniani cav. Gaetano, id. id. in Roma, L. 4500 — 3. Adami cav. Matteo, id. di terza classe in Genova, L. 4000 — 4. Orsi cav. Giuseppe, id. reggente di terza classe in Torino, L. 3500 — 5. Roselli avv. Carlo, sost. proc. erariale di prima classe in Firenze, L. 3300 — 6. Allegretti avv. Cesare, sost. proc. di 2.a, reggente di prima classe a Firenze, L. 3000 — 7. De Amicis avv. Gaetano, id. a Napoli, L. 3000 — 8. Bosco Vincenzo, id. a Milano, L. 3000 — 9. Fedeli avv. Carlo, sostituto proc. di seconda classe a Milano, L. 3000 — 10. D'Oriolos avv. Antonio, id. a Palermo, L. 3000 — 11. Vitolo avv. Alfonso, id. a Genova, L. 3000 — 12. Fossi Alessandro, id. a Roma, con aggiunta delle funzioni di segretario dell'avvocato generale erariale, L. 3000 — 13. Blan avv. Giuseppe, sost. proc. reggente di seconda classe a Torino, L. 2600 — 14. Lazzari avv. Giulio, id. a Roma, L. 2500 — 15. Clementini dott. Paolo, id. a Venezia, L. 2500 — 16. Caffaro avv. Antonio, id. a Napoli, L. 2500 — 17. Gubitosi avv. Alfonso, id. a Napoli, L. 2200 — 18. Rubini avv. Ferdinando, id. a Napoli, L. 2200 — 19. Ricotti dott. Giovanni, id. a Venezia, L. 2200 — 20. Bonfiglio dott. Giuseppe, id. a Palermo, L. 2200 — 21. Ferandi avv. Clemente, id. a Torino, L. 2000 — 22. Astuni dott. Antonio, id. a Napoli, L. 2000.

Applicati protocollisti.

1. Gregori Ferdinando, Firenze, con L. 2500 — 2. Rusconi G. B., Milano, L. 2500 — 3. Brotto Antonio, Venezia, L. 2500 — 4. Berni conte Federigo, Napoli, L. 2500 — Favari Baldassarre, Roma, L. 2500 — 6. Galli Giuseppe, Torino (reggente), L. 2200.

NOTIZIE ESTERE

BELGIO

La seduta del 16 della Camera belga fu dedicata alla discussione d'una questione di interesse locale che agita da qualche tempo la città di Charleroi, quella dei terreni delle antiche fortificazioni.

Il ministro delle finanze si impegnò di studiare la questione.

— Leggiamo nei giornali di Bruxelles del 16:

La Camera d'accusa rimandò gli amministratori della Società Langrand-Dumonceau davanti alla polizia correzionale. La Camera dovrà accordare l'autorizzazione a procedere contro parecchi deputati clericali.

SVIZZERA

I giornali svizzeri annunziano che il Comitato della Federazione degli operai ha rimesso all'ambasciatore della repubblica francese in Berna uno scritto, in cui protesta contro il trattamento a cui sono sottoposti i condannati pei fatti della *Commune* di Parigi alla Nuova Caledonia.

— Domenica scorsa la maggioranza degli elettori del Cantone del Vallese, che si recarono allo scrutinio, ha accettata la Costituzione cantonale riformata. Il numero delle astensioni fu considerevole.

— Il *Croniqueur* di Friborgo annuncia che il Consiglio di Stato di Friborgo ha diramato a tutti i governi dei Cantoni francesi un invito per una conferenza onde inoltrare una petizione cumulativa contro l'ordinanza federale concernente il servizio militare dei maestri.

— Nel Cantone di San Gallo si trovano attualmente in circolazione molti pezzi da 5 franchi falsi. Essi sono di piombo, con orli lisci, di colore oscuro e portano l'effigie di Vittorio Emanuele. Il conio è eseguito assai bene e quindi può ingannare facilmente il pubblico.

— Il progresso nella passata settimana del tunnel del Gottardo fu di m. 7.20 dalla parte di Göschenen e di m. 19.30 dalla parte di Airolo; in complesso m. 26.50, ossia m. 3 80 in media al giorno.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nella seduta del 16 della Camera dei deputati ungherese il deputato Simonyi presentò una proposta in cui, considerando che le virtù civiche di Deak sono generalmente riconosciute dalla nazione, ma non così tutte le sue opere politiche, considerando che i posteri soltanto possono giudicare sul meriti d'un uomo di Stato, la Camera respinge il progetto ministeriale sul monumento a Deak. Il presidente del ministero, Tysza, replicò con un breve discorso in cui disse di voler presentare a Simonyi una corona pel suo cinismo, non v'ha esempio che si porti l'odio anche oltre alla tomba. Il progetto venne quindi approvato.

— Un dispaccio da Cracovia 16, reca che il cardinale Ledocowski sta poco bene e non ha sinora ricevuto nessuno.

GERMANIA

Un telegramma da Breslavia 16, annunzia la morte improvvisa del deputato Tellkampf, noto professore di economia politica.

— La Dieta prussiana comincierà quanto prima a discutere il progetto che introduce in tutto il regno la lingua tedesca quale lingua ufficiale e d'istruzione. È già pervenuta una petizione dalla provincia di Posnania coperta da numerose firme contro la legge.

RUSSIA

Le recenti vittorie dei russi nel Khokand non trovano alcun entusiasmo. Le esperienze avute sinora fanno supporre che i risultati della quinta spedizione dei russi a Khokand non saranno diversi di quelli delle precedenti quattro. Fintantochè i russi sono in paese, va tutto bene; appena se ne vanno scoppia l'insurrezione nelle città popolose. Del rimanente gli abitanti del Khokand danno da fare anche presentemente ai russi. Gruppi di cavalieri armati passano i confini e saccheggiano il territorio russo.

Il 10 gennaio, per esempio, venne catturata la carovana del negoziante russo Gremoff, consistente di 300 cammelli, nelle vicinanze di Khodschent. Nei dintorni di Ura-Tübe i ribelli fecero prigioniero il capo del circondario. Un'altra banda devastò la vallata del Matscha superiore. Simili fatti inquietano moltissimo la popolazione.

DANIMARCA

Il Folketing danese si occupò nella scorsa settimana dei progetti di fortificazioni e, come era da prevedersi, dice la *Correspondance Scandinave*, il risultato fu lo stesso dell'anno passato. La maggioranza in vece dei progetti del governo, approvò quelli presentati dalla sinistra nell'ultima sessione. La sinistra non vuole le fortificazioni di Copenaghen e mette condizioni inaccettabili dal governo per accordare la somma necessaria ad altri lavori. È prevedibile un nuovo scioglimento del Folketing.

— La *Correspondance* dice che la sinistra vuol proporre che siano messi in stato d'accusa tre ex-ministri per un contratto da essi firmato pel compimento dell'edificio di una chiesa in Copenaghen, contratto che la sinistra crede conchiuso contro le disposizioni costituzionali.

CHINA

Leggiamo nell'*Osservatore Triestino* del 17 corrente:

« Un telegramma da Shanghai ci annunziò, pochi giorni sono, che il governo di Pekino ha rimesso il generale Li-Si-tai, comandante nel Yunnan, a presentarsi al commissario imperiale, per giustificarsi dell'assassinio del sig. Margary. I fogli anglo-chinesi l'avevano già preveduto, ma dubitavano che il generale comandante un numeroso esercito a lui devoto, nella più remota provincia dell'impero, fosse per obbedire a simile ordine. Bisogna dunque aspettare i risultati. Deve anche parere strano che Kwosung-to, già designato ad ambasciatore a Londra per farvi le scuse del governo chinese, sia stato nominato a primo vice-presidente del dipartimento della guerra e membro del Tsung-Li-Yamen. Da Tientsin scrivono che anche un impiegato chinese del Yunnan ha confermata la notizia recata dal missionario francese sulla parte presa dal governatore di quella provincia all'assassinio di Margary.

« Continuano gli armamenti chinesi per terra e per mare. Le truppe, armate ed istruite all'europea, vengono in ogni modo favorite.

« La Great Northern Telegraph Company, stanca degli impedimenti e difficoltà che aveva a sopportare, ha rinunciato alla linea fra Foochow e Amoy. Si biasima molto il procedere delle autorità chinesi, le quali, dopo aver conchiuso un contratto colla Compagnia per la costruzione della linea, non le hanno accordato la protezione necessaria ed hanno permesso che fosse impunemente molestata e danneggiata dal popolaccio.

« Il malumore degli inglesi nella China deve in gran parte anche attribuirsi alla diminuzione del commercio inglese in quelle parti, dacchè si muovono anche altre nazioni. Così a Shanghai, ove l'importazione del ferro inglese, un anno fa, ammontava a 231,070 *picul*, il commercio col Belgio si estende rapidamente a danno del metallo inglese. Il console inglese di Newchwang, nel suo ultimo rapporto, dice che nella Manciuria esistono abbondanti depositi ferruginosi di ottima qualità e che gli inglesi devono prepararsi a una diminuzione dell'importazione dei loro metalli. Lo stesso è del carbone. Il Giappone fa una concorrenza molto efficace all'Inghilterra, e un foglio anglo-chinese dice che non è lontano il tempo in cui i carboni inglesi brilleranno sul mercato di Shanghai per la loro assenza. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 10 febbraio contiene:

1. R. decreto 30 gennaio, il quale prescrive che il direttore della Scuola di farmacia annessa all'Università di Torino faccia parte del Consiglio direttivo del R. collegio *Carlo Alberto* di quella città.

2. R. decreto 6 febbraio, preceduto da Relazione a Sua Maestà, che determina le norme pel conferimento di due premi da lire 3000 l'uno a favore degli insegnanti negli Istituti tecnici e nelle Scuole dipendenti dal ministero d'agricoltura e commercio, che siano autori delle due migliori memorie sopra argomenti nel decreto stesso indicati.

3. R. decreto 20 gennaio, che aggrega al comune di Avezzano, in provincia di Aquila, il territorio emerso dal lago Fucino.

4. R. decreto 9 gennaio, che approva l'aumento del fondo di riserva della *Compagnie napolitaine d'éclairage et de chauffage par le gaz*.

5. Disposizioni nel personale giudiziario e militare, fra le quali notiamo la seguente:

S. M., sulla proposta del ministro della guerra, con R. decreto 10 febbraio 1876, ha promosso il marchese Angelo Ricci, colonnello comandante la legione dei RR. carabinieri di Milano, al grado di maggior generale, nominandolo contemporaneamente membro del Comitato dei reali carabinieri.

La Direzione generale dei telegrafi avvisa che il 16 corrente, la Cisterna di Roma, provincia di Roma, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

IL BALLO DI BENEFICENZA

La prima speranza che balena nel pensiero, specialmente di una fanciulla, all'idea di una festa di ballo, è il divertimento.

La fantasia si esalta al solo pensare a quell'onda di eleganti signore e signori che si agitano, parlano, danzano, ridono e si abbandonano ad una gioia spensierata.

La musica, il profumo de' fiori, l'abbagliante luce de' doppieri, la svariata eleganza delle vesti, la profusione dei gioielli e dei diamanti, tutto anima queste fantastiche riunioni di persone che lasciano sul limitare della porta le cure della vita.

Eppure, anche con tutte queste belle cose una festa di ballo può riuscire fredda e monotona e annoiare tutti coloro che vi si recano con tutt'altro fine, come accadde ieri sera al Campidoglio.

Molte cose, secondo noi, contribuirono a questa freddezza, nonostante che le sale rigurgitassero di belle signore e di eleganti giovinotti. E prima di tutto fu sbagliata l'idea di fare il ballo in maschera.

Le sale del Campidoglio sono troppo serie per ammettere quella sbrigliata baldoria che si fa nei festini di un teatro, e quando le maschere non si scatenano, non intrigano, non apostrofano i non mascherati, esse prendono l'aspetto di fantasmi. Se si aggiunge poi che ieri sera le maschere erano quasi esclusivamente inglesi, americani o tedeschi che non si erano forse mai veduti fra loro, si capisce che invece dell'allegria dovessa regnare la melanconia e la noia.

Nondimeno si ballò, ma come si ballerebbe da una turba di automi messi lì in un dato posto per fare tanti passi, tanti gesti, tante riverenze al suono della musica.

Mancava la vita perchè quelle che avrebbero potuto ridestarne l'entusiasmo con le parole, con gli sguardi, con l'avvenenza del volto le tenevano ricoperte da un tetro pezzo di velluto nero o di raso bianco, e passeggiavano o sedevano, e parlavano non inteso o non parlavano affatto.

Le signore romane e italiane, come al solito sembra che sdegnino di prendere parte

---

di sottoporre il mio collo da vecchio celibe al giogo sacro d'Imene, e stringere, insomma, la signorina Ingram al mio seno (ell'è di una circonferenza piuttosto ampia, ma ciò non importa: non si avrà mai troppo di una cosa tanto eccellente quanto è la mia bellissima Bianca); insomma, dico, voi quando udiste tal cosa.... Non m'ascoltate, Giovanna? perchè voltate la testa? Perchè guardate con tanta attenzione quella bestiolina lì presso? Pare che non valga la pena! Io vi dicevo dunque che voi stessa foste la prima ad avvertirmi, con tutta quella discretezza e prudenza che vi distingue, come nel caso ch'io sposassi la signorina Ingram, per voi e per la piccola Adele non rimaneva che l'andarvene da questa casa.

Io passerò sopra a quella specie d'ingiuria che è implicitamente contenuta, circa il carattere della mia amata, nella vostra dichiarazione; ed anzi, quando voi mi avrete lasciato, Giannina, mi sforzerò di dimenticarla; non ricorderò che la saggezza in detto avviso contenuta, la quale è sì manifesta ch'io mi sono deciso di prenderla a regola della mia condotta. Adele entrerà dunque in collegio, e voi, signorina Eyre, otterrete un altro posto.

— Sta bene, signore; farò pubblicare immediatamente l'annunzio nei giornali, e frattanto credo...

Volevo soggiungere: « Credo che mi sarà dato potermi trattenere qui, » ma sentii che la mia voce mi tradiva e che valeva meglio non s'azzardare a un lungo discorso.

— Fra un mese spero di essere sposo — seguitava il signor Rochester — e in questo frattempo mi occuperò a cercare un asilo e un posto per voi.

— Vi ringrazio, signore: mi dispiace che vi abbiate a...

— Oh... non facciamo complimenti. Io stimo che una persona, la quale abbia, come voi l'avete fatto, adempito sì bene al proprio dovere nell'ufficio di cui s'è incaricata, io stimo, dico, ch'ella sia in diritto di attendere da coloro, ai quali ha prestato i suoi servigi, altrettanta prontezza nel sovvenirla di aiuto qualora ciò le abbisogni. Ho udito frattanto dalla mia futura suocera, di un posto, il quale, credo, farà al caso vostro. Si tratterebbe di sorvegliare l'educazione delle cinque figlie della signora Dionisius O'Gall, di Bitternutt Lodge, in Irlanda. Vi piacerà l'Irlanda, io mi credo.

— È molto lontano, signore!

— Che importa? Una ragazza dotata del vostro buon senso non farà obbiezione alcuna per la distanza o per un viaggio più o meno lungo.

— Non per il viaggio, ma per la distanza, e poi il mare è una barriera di divisione...

— Da che cosa, Giovanna?

— Dall'Inghilterra, da Thornfield...

— Ebbene?

— Da *voi*, signore!

Pronunziai tali parole quasi involontariamente e del pari involontariamente le mie lagrime principiarono a scorrere. Non osavo piangere, nondimeno, di guisa da essere udita; evitavo di singhiozzare; ma il pensiero della signora Dionisius O'Gall di Bitternutt Lodge mi stringeva il cuore con mano di ghiaccio e più che mai poi l'idea che tanta distanza di terra e di mare mi dividerebbe da colui al cui fianco allora movevo; e, più tremendo della distanza, il pensiero che il rango, le ricchezze, il costume mi separassero sì crudamente da colui che naturalmente e inevitabilmente dovevo amare.

— È molto lontano! — ripetei.

— Di certo è lontano; e quando vi sarete recata colà, io non vi rivedrò più; questo è certo del pari, Giovanna. Imperocchè non è probabile ch'io mi rechi colà, avendoci poca simpatia io stesso per quel paese. Noi siamo stati due buoni amici; non è vero, Giovanna, non è così?

— Sì, o signore.

— E quando due amici sono sul punto di separarsi, sogliono spendere il poco tempo che loro rimane in godere la compagnia l'uno dell'altro. Venite, sediamo qui (s'era giunti presso al castagno) e discorriamo un poco quietamente del viaggio e della nostra prossima separazione. Sediamo qui in pace stasera, benchè forse noi dovremo fare mai più.

Si mise infatti a sedere, ciò detto, sul banco appiè del castagno e mi fece sedere accanto a sè.

— Sì, gli è lontano andare in Irlanda e mi dispiace di dover mandare laggiù la mia piccola amica; ma, se non c'è altro rimedio, come si deve fare? Non pare anche a voi che v'ha un'affinità e quasi una parentela tra noi due, Giovanna?

Il mio cuore era troppo presso a prorompere, per cui non m'avventurai a dare risposta di sorta.

— Dico questo perchè talvolta (e in ispecie quando siete vicina a me come adesso) io provo uno strano sentimento per voi; gli è come s'io ci avessi una cordicella qui dentro, dalla parte sinistra, tenacemente e inestricabilmente annodata ad un'altra uguale situata in un posto corrispondente del vostro corpicino. E se quel tempestoso elemento e un dugento miglia di terra o circa verranno a frapporsi fra noi, ho gran timore che questa corda comune si strappi non senza cagionare (come io benissimo lo prevedo) una viva ferita, almeno dalla mia parte... In quanto a voi... voi mi dimenticherete!

— Codesto noi potrò *mai*, signore; voi sapete...

Mi fu impossibile di proceder oltre.

— Giovanna, udite l'usignuolo che canta nel bosco? Ascoltate!

Stetti in attenzione e frattanto mi sfuggì un singhiozzo convulsivo. Non potevo più reprimere l'acuto dolore che mi invadeva tutta, e quando mi sgorgarono fuori le parole non fu che ad esprimere un impetuoso desiderio di non esser mai nata o non mai venuta a Thornfield.

— Perchè vi dispiace di lasciarlo?...

— Mi addolora il lasciarlo — proruppi, concedendo uno sfogo all'immensa passione — perchè io amo Thornfield! lo amo perchè v'ho vissuto di una vita piena e dolce... almeno per un momento. Qui non fui calpestata, non fui ridotta a guisa di mummia, non fui condannata al consorzio di menti inferiori, non esclusa da ogni consorzio più alto, più nobile. Ho potuto conversare famigliarmente con chi riverisco, apprezzo ed onoro... con un intelletto elevato, vigoroso, originale! Ho conosciuto voi, in una parola, sig. Rochester, e mi è di terrore e di angoscia sentire che deggio assolutamente separarmi per sempre da voi! Veggo la necessità della mia partenza, ma gli è come riconoscere la necessità della morte!

— E dove vedete voi tal necessità? — chiese il signor Rochester improvvisamente.

— Dove? Siete voi, signore, che me l'avete posta dinnanzi agli occhi.

— In quale forma?

— Sotto la forma della signorina Ingram: di una bella e nobile signora... vostra fidanzata!

— Mia fidanzata! Che fidanzata? Io non ho fidanzato.

— Ma l'avrete!

— Sì, l'avrò... l'avrò... spero.

— Ed io dunque me ne debbo andare... l'avete detto voi stesso!

— No, voi dovete rimanere! lo giuro... e il giuramento dev'essere mantenuto.

— Vi dico che me ne devo andare! — replicai di nuovo colta quasi da un parossismo di collera. — E vi pensate ch'io potrei rimanere per non esser nulla per voi? Vi pensate ch'io sia un automa? una macchina senza senso? e ch'io possa sopportare di vedermi ridotto ad un briciolo il mio pezzetto di pane e strappato dalle mie labbra la tazza d'acqua vitale? o vi pensate forse, perchè son piccola, povera, brutta ed oscura, che sia pure senz'anima e senza cuore? V'ingannate! Io ho un'anima pari alla vostra! ho un cuore pari al vostro! e se avessi ottenuto in sorte maggior bellezza o ricchezza, avrei forse potuto rendere a voi altrettanto duro il lasciarmi, come è a me il lasciar voi. Ora io vi parlo liberamente, apertamente, gettato ogni riguardo di abitudini, di costume, di convenzione. E non è nemmeno la mia persona che si dirige alla vostra, è il mio spirito che al vostro si volge, appunto come se entrambi avessimo già passato da questa ad altra vita e fossimo innanzi a Dio uguali... come noi siamo!

(Continua)

a questo fatto che sono un ingegnoso pretesto per soccorrere la pubblica indigenza.

Scarsissimo era il loro numero a fronte delle straniere e questa mancanza di elemento romano specialmente, è stata la causa principale che la festa non avesse quello splendore e quella gaiezza e vivacità che balli di tal fatta hanno sempre in tutte le altre città del mondo.

Ad accrescere poi l'intonazione generale di melanconia, cooperò gagliardamente lo strano addobbamento della sala ove si ballava, addobbamento che, salvo una piccola gradazione di colore, poteva convenire ad una cerimonia funebre.

Non parliamo di quei veli pendenti dal soffitto che potevano rassomigliare a grandi tele di ragno, ma la fredda simetria dei lampadari, la stonazione delle tende bianche delle finestre, quelle salve di verdure che di notte sembravano nere, e quella confusione generale di addobbamenti senza gusto ed armonia inspiravano, non vogliamo dire un certo terrore, perchè forse esageriamo, ma qualche cosa che gli è molto vicino.

Tutto ciò diciamo, meno per disposizione a censurare, quanto per ricordare una volta per sempre che Roma deve fare qualche cosa di meglio in tutto e non adottare la massima che, purchè si faccia, si abbiano a tener dietro le spalle le osservazioni giuste ed assennate.

Per noi sarebbe stato miglior consiglio lasciare la sala com'è. Gli affreschi che sono alle pareti valgono, crediamo, le tappezzerie ed i festoni.

Molti doppieri, numerosi candelabri e grandissima folla di belle signore, ma signore che si conoscano e si comprendano tra di loro, avrebbero costituito una festa tanto più bella quanto più semplice e naturale. La spesa degli addobbi poteva riversarsi a profitto degli asili, come ci sembra avrebbe dovuto risparmiarsi quella dei rinfreschi, come suol farsi nelle feste di beneficenza.

Il sindaco e tutti i signori del Comitato delle feste carnevalesche hanno fatto gli onori della sala. Vanno poi ringraziate le signore patronesse di aver messo in opera tutto il loro buon volere per riuscire a soccorrere gl'istituti infantili che ogni anno si moltiplicano ed accolgono maggior numero di poveri bambini.

—

Il carnevale si è aperto oggi al tocco con una discreta giornata. I *fedeli* municipali, preceduti da alcune guardie di città e dalla musica dei pompieri, hanno fatto il loro ingresso *trionfale* per la via del Corso, portando i pallii che sono destinati ai *barberi* vincitori.

I balconi e le loggie, delle quali alcune splendidamente addobbate, erano occupati da signore e signori.

La via era coperta di uno strato di rena gialla. Per lo passato si gettava soltanto la pozzolana, perchè la rena gialla era esclusiva privativa della Corte pontificia, che la faceva spargere in tutte le strade per le quali doveva passare il Papa.

Sopra ogni angolo delle vie trasversali del Corso è stato posto a guardia un lanciere a cavallo.

Alle 5 1[2 pomeridiane è stata fatta la corsa.

La folla era immensa. Per quanto i soldati del nostro esercito si adoperassero a tenere indietro la gente, pure, presso piazza Colonna, un bersagliere ed un operaio muratore, non avendo potuto scansarsi in tempo, sono stati gettati in terra dai cavalli e hanno riportato ferite e contusioni. Collocati in due differenti carrozzelle, sono stati condotti all'ospedale per essere curati. Di questi due lo sappiamo; si parla di altri, ma non abbiamo potuto ancora verificare se sia vera la voce che corre.

Questi sono gli episodi che da secoli vanno accompagnati alle nostre corse dei *barberi*, contro le quali siamo orgogliosi d'aver protestato a suo tempo.

I cavalli dalla piazza del Popolo alla *Ripresa dei barberi* non mettono due minuti. I *barbareschi* stanno ivi ad attenderli vicino ad una gran tela tirata da una parete all'altra. Incontro alla finestra d'angolo del palazzo di Venezia, sul muro della casa di contro, è segnata una fascia in rosso. Il cavallo che primo passa quel segno è vincitore. Nei passati tempi il senatore, in gran toga di lama d'oro, circondato dai conservatori, anch'essi in gran robone, erano i giudici della corsa.

Oggi erano alla loggia gli assessori cavalieri Ostini e Marchetti, e il cerimoniere, non ancora cavaliere, Randanini, il quale, fra le altre cose, era oggi furioso, ed a ragione, perchè un concerto qualunque non suonasse sotto la loggia ove erano le autorità municipali che decidono della corsa.

È stato vincitore il cavallo castrato baiolaitano appartenente al signor Sebastiano Stradella.

Ha riportato il secondo premio il cavallo castrato del sig. Federico Tani.

Un *fedele* del Campidoglio, finita appena la corsa, ha inforcato un cavallo e si è messo sotto la loggia ove era esposto il palio. Sono giunti appresso a lui i barbareschi che recavano i due cavalli vincitori e si sono fermati sotto la loggia ove erano i due assessori. Si è affacciato a questa il decano dei famigli municipali ed ha proclamato ad alta voce il numero dei cavalli vincitori. I barbareschi ad alta voce hanno risposto: *grazie*, levandosi dal capo e sollevando la loro berretta rossa.

Quindi il *fedele* a cavallo, ricevuto dalle mani dell'assessore il pallio, preceduto da tre tamburini e seguito dai due cavalli vincitori e da una turba di popolo innumerevole che urlava e schiamazzava con quanto fiato aveva in gola.

—

Questa mane mentre un signore andava per le sue faccende, passando per la via del Corso, gli è caduta sul capo una imposta di finestra che lo ha ferito piuttosto gravemente.

—

Questa mattina nella chiesa parrocchiale di San Tommaso in Parione si celebrarono i funerali del senatore conte Giuseppe Manni. Alla mesta cerimonia assistevano alcuni senatori e deputati e parecchi amici del defunto.

Lunedì 21 corrente avrà luogo la gran festa da ballo mascherata che tutti gli anni si dà dal Circolo degli artisti tedeschi alla Fontana di Trevi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 18 febbraio 1876.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 761 6

Termometro centigrado

Massimo = 15,0 — Minimo = 7 6

Umidità media del giorno

Relativa = 90 — Assoluta = 9,10

Vento dominante. Sud debolissimo.

Stato del cielo. Bello la mattina ed a sera, cirro-cumuli nel pomeriggio.

—

LOTTO
Estrazione del 19 febbraio 1876

Roma 31 — 26 — 8 — 45 — 53

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali di Venezia annunziano che il maestro Thomas il quale doveva recarsi in quella città per assistere alla rappresentazione del suo *Amleto*, non potrà andarvi essendo indisposto.

— Alla Scala di Milano ebbe fredda accoglienza il ballo la *Sorgente*, rappresentato già con gran successo all'*Opéra* di Parigi. Il nostro amico Filippi ne loda però assai la musica ch'è in gran parte del Delibes, valente maestro francese.

— Al teatro Metastasio di Roma si prepara per la prossima quaresima una parodia della *Messalina*.

Ore 11 di notte. — La nuova commedia in 2 atti del signor Giacosa: *Un acquazzone in montagna*, piacque assai al teatro Valle, e si replica domani a sera, domenica.

S. A. R. la principessa Margherita assisteva alla rappresentazione.

Varietà

UN GIORNALE ARTISTICO

L'ART, *revue hebdomadaire illustrée* (Paris, librairie de l'Art; A. Ballue éditeur).

Abbiamo fatto cenno altra volta di un importante giornale artistico che viene alla luce a Parigi e che ormai è felicemente entrato nel suo secondo anno di vita. Esso è rimasto fedele alla sua divisa: *Siempre adelante*, e, diciamo il vero, non è il caso di aggiungere col Manzoni: *si puedes*, poichè l'*Art* ha dimostrato che in lei la forza di progredire è pari alla volontà. I fascicoli pubblicati nei mesi di gennaio e febbraio sono quanto di più splendido si possa immaginare, così per la bellezza delle incisioni e de' disegni e la nitidezza dei tipi, come per i pregi del testo.

Un giornale artistico non può a meno di occuparsi dell'arte italiana, la quale ha parte grandissima in questa pubblicazione francese. Infatti nei fascicoli dei citati mesi troviamo una serie di articoli dell'Yriarte sulla Villa Barbaro, articoli del Gindriez sulla chiesa di Santa Maria delle Grazie a Milano, e sulla fontana di Perugia; un altro del Ceresole sul famoso Breviario Grimani; uno del barone Visconti sul Museo Torlonia, e finalmente una bella descrizione della porta del palazzo Stanga di Cremona, scritta dal Guitton — la qual porta, come tanti altri tesori artistici italiani, è passata all'estero e trovasi presentemente al Louvre.

È superfluo il dire che tutti questi articoli sono corredati di disegni che illustrano il testo. L'*Art* dà veramente una idea del movimento artistico presso tutti i popoli civili, e basterebbe a raccomandarla ai cultori delle arti belle la descrizione del Museo di Nuova York. Per ciò che riguarda più particolarmente il nostro paese, dobbiamo essere grati alla Direzione dell'*Art* che l'anno scorso tolse occasione dalle feste di Michelangelo per consacrare a questo grande artista quasi un intero volume, che rimarrà uno dei più pregevoli ricordi di quella solenne commemorazione.

L'*Art* rivolge pure le sue cure alla musica e alla drammatica, e in uno degli ultimi fascicoli ha pubblicata la biografia dell'attore *Got* della *Comédie française*, riproducendone l'effigie in tutte le parti principali del suo repertorio. Ha poi un'abbondantissima cronaca dei fatti artistici che avvengono in Francia e all'estero, e sotto questo aspetto può dirsi un giornale artistico internazionale.

Di siffatte pubblicazioni ne vennero tentate parecchie in Italia, e sempre invano. In un altro campo è riuscita egregiamente l'*Illustrazione italiana* del Treves, che però non è, nè dev'essere, un giornale esclusivamente artistico. Alla mancanza di questo, presso di noi, può supplire l'*Art* pel grande amore con cui studia e riproduce le cose nostre, e non solamente le antiche, ma eziandio le moderne. Perciò è questo un giornale che va raccomandato agl'italiani e in particolar modo ai nostri artisti, i quali vi troveranno diletto ed ammaestramento, e devono essergli grati della missione che esso adempie rispetto all'arte italiana.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie Militari. — Leggesi nell'*Italia Militare*:

Il ministero della guerra, avendo ricevuto varie domande da inscritti della leva in corso, classe 1855 assegnati alla 3ª categoria per ottenere l'autorizzazione di espatriare, ha avvertito gli interessati: che, a norma dell'atto 141 del 7 luglio 1875, i militari ascritti alla milizia territoriale, e per conseguenza anche gli inscritti assegnati alla 3ª categoria, possono liberamente espatriare senza chiederne veruna autorizzazione alle autorità militari.

NOTIZIE ULTIME

L'on. Presidente del Consiglio è partito stamane per Napoli, dove trovasi S. M.

—

Non è ancor pubblicato il decreto di convocazione del Parlamento, che già si annunziano importanti interpellanze della sinistra nella Camera. Una riguarderebbe l'anticipazione fatta alla *Trinacria*; un'altra il ritardo nella riunione del Parlamento e il programma de' lavori.

Autori delle due interpellanze sarebbero gli on. Nicotera e La Porta.

—

Vicino essendo il termine assegnato dalla legge del 1870 del corso legale dei biglietti delle Banche d'emissione, il ministro di finanze ha invitati i direttori delle Banche medesime a radunarsi per esporre il loro avviso intorno a questa importante quistione.

Abbiamo ragione di credere che i direttori delle Banche convennero doversi dichiarare al ministero che la cessazione del corso legale potrebbe mettere in imbarazzo le Banche, specialmente le minori, e che se si prorogasse il corso legale de' biglietti d'un anno, prevedono che, finito questo, sarebbe necessaria una nuova proroga.

Ora si sta studiando dal ministero di agricoltura e da quello di finanze se non si possano prendere alcuni provvedimenti per assicurare la cessazione del corso legale dopo la proroga di un anno.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il resoconto sommario delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di gennaio 1876.

Il numero degli uffici autorizzati ad operare come succursali della Cassa centrale fu di 608, il numero dei depositi di 6123, il numero dei rimborsi di 77 e quello complessivo delle operazioni di 6200.

Il numero dei libretti emessi fu di 4511 e di 16 quello degli estinti. Ne rimasero in corso 4495.

La somma dei depositi ascese a 357,374 lire e 21 centesimi, la somma dei rimborsi a lire 9,478 13 e il residuo del credito dei depositanti a lire 347,896 08.

Come è dimostrato da queste cifre, i risultati dell'istituzione nel suo primo mese di vita sono assai soddisfacenti.

—

Questa sera ci è stata trasmessa la seguente lista di oblazioni per soccorso alle persone state ferite oggi nella corsa de' barberi. Noi faremo tenere la somma raccolta all'egregio sindaco di Roma:

SOSCRIZIONE
pei feriti in occasione delle corse de' barberi
in Roma.

Cav. Ferdinando Pandola	L.	5
Duca Colonna di Cesarò	»	5
Avv. Luigi Oldone	»	5
Conte Rinaldo Taverna	»	5
Marchese Francesco Pizzardi	»	5
Conte Achille Arese	»	5
Conte colonnello Spini	»	5
Duca di Magliano Grazioli	»	5
Conte Alberto Morelli	»	5
Conte Antonio Zucchini	»	5
Un consigliere comunale	»	5
Duca di Gallese	»	5
Principe di Valmontone	»	5
Principe Ladislao Odescalchi	»	5
Principe Alfonso Doria	»	5
Totale	L.	75

—

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, *17 febbraio.* L'Assemblea di Versailles presa in massa è in uno stato letargico e si sa che essa passerà di vita senza svegliarsi. Ma i gruppi dell'Assemblea danno dei lievi segni della loro esistenza. Il centro sinistro ha pubblicato un manifesto. Forse gli altri gruppi dell'Assemblea vorranno emularlo. Questo manifesto è firmato dai signori Casimir-Périer, Ricard, Krant, Schever, Feray, Pernolet e Lamfrey. Questa omelia elettorale è piena di generalità morali. « Onoratevi in faccia al mondo con delle nomine serie, pensate, savie..... Diffidate dei sollazzatori di popolarità... Se voi volete sapere chi vi inganna, guardate a chi vi adula. Non badate ai programmi, guardate agli atti. »

Ecco delle massime eccellenti sicuramente, ma che mancano di novità e di precisione. Esse non sono annesse che come preambolo delle seguenti frasi: « Non date i vostri voti ai falsi amici della costituzione i quali non cercano nel diritto di perfezionarla che il mezzo di distruggerla (leggete: bonapartisti) nè a quelli agitatori sospetti che fomentano gli odi sociali, perchè essi non vivono che da incorreggibili settari che invocano la clemenza per riabilitare il delitto (leggete: radicali) »

L'ultimo periodo della frase è istruttivo. Esso dapprima ci apprende che tutto il centro sinistro dell'Assemblea di Versailles, tutti quelli dei suoi membri che saranno rieletti, come tutti quelli fra i candidati che esso sostiene che raccoglieranno la maggioranza dei voti, si pronunzieranno nell'Assemblea futura contro l'Assemblea. È egli certo che richiedere un'amnistia sia voler riabilitare il delitto? Io non credo che una revisione dei processi che succedettero alla Comune produrrebbe la liberazione di tutti i briccconi che profittano sempre dei rivolgimenti civili, qualunque ne sia il colore. Ma all'indomani della Comune si procedette con una leggerezza deplorabile; si dichiarò che l'insurrezione parigina non avea nulla di politico.

Si può ammettere che in una delle capitali più civili centinaia di migliaia d'uomini siensi mossi soltanto per saccheggiare? Ora, nè le Banche, nè i palazzi dei nostri milionari sono stati saccheggiati. Il fanatismo politico è sincero e non finto. Robespierre ha disposto dittatoriamente della fortuna dello Stato e non ha lasciato un soldo, Barbès era povero. Si può non augurare al suo paese nè i Robespierre nè gli altri senza credersi obbligati a pretendere che questi grandi rivoluzionari sieno stati degli assassini, senza negare alle rivoluzioni che si succedettero in Francia dal 1789 al 1800 qualsiasi carattere politico. La Comune ha avuto dei bricconi dal fanatismo simulato, ma il sig. de Plœuc ha reso omaggio alla onorabilità del membro della Comune che la presiedeva. Sovente chi fu delegato alla Banca aiutò a preservare quel grande Istituto e il sig. Thiers si tenne a nor arrestarlo. La gestione di Bourde, ministro delle finanze della Comune, non è stata incriminata, Delescluze morì più povero che non fosse il 18 marzo. Il feroce Ferré, il crudele Raoul Rigault avevano delle anime nelle quali l'odio non lasciava posto ad altri sentimenti. Ma la sete del guadagno era loro ignota. Napoleone I, si pieno della persuasione di ciò che sono gli uomini d'azione, alzava le spalle di pietà leggendo a Sant'Elena le diatribe di Cicerone contro Catilina e Catilina voler distruggere Roma..... no, egli voleva dominarvi. »

Quantunque Parigi abbia veduto ardere i suoi monumenti, nelle fiamme dei quali morivano pure arsi, nuovi Sardanapali democratici, le guardie nazionali, tuttavia essa è più giusta del centro sinistro. Una città che ha veduto il nemico vincitore passare a cavallo sotto l'Arco di Trionfo innalzato alle vittorie più memorabili del nostro secolo, è meritevole di scusa se viene assalita da delirio febbrile. Altri conservarono il loro sangue freddo; tanto meglio per essi. Essi per sei anni giudicarono, ed oggi ancora giudicano i disperati. Ebbene, Saint-Just apriva al proprio paese un'êra di sangue. Non è egli strano che i moderati francesi diano una variante della celebre massima del più terribile fra i montagnardi?

Due partiti vogliono l'amnistia; sono gli imperialisti e i radicali. I monarchici o i repubblicani moderati respingendola si apparecchiano amari dolori. Non è neppur vero che gli agitatori vivano di *odii sociali*. Il centro sinistro poteva biasimare le persone che espongono idee mal digerite come una panacea universale; ma il mestiere di utopista frutta delle multe e dei mesi di carcere. Il centro sinistro non sa dunque trovare argomenti adatti ad influire sulle fantasie popolari?

Mentre il sig. Thiers sarà quasi il padrone del Senato, il sig. Gambetta avrà un numerosissimo partito nella Camera. Egli parla da despota, locchè dimostra la debolezza del governo. I discorsi del sig. Gambetta si somigliano tutti. Il più recente è quello pronunziato a Bordeaux. Il signor Gambetta ha intimato brutalmente il congedo al vice-presidente del Consiglio e ha dichiarato che la riunione della prossima Assemblea « sarà il segnale del ritiro del primo ministro. » Lo scopo da lui proposto all'attività del popolo francese è « un concordato pacifico fra la borghesia e il popolo. » Ma quali sono gli articoli del concordato gambettista? Egli non ce li fa conoscere. Chi dice concordato, dice concessioni reciproche. Per quanto si può discernere nel fiume di parole del sig. Gambetta, la sua idea sarebbe che la borghesia facesse al popolo il sacrifizio della monarchia, e che il popolo, alla sua volta, sacrificasse alla borghesia le diverse scuole dei socialisti. I socialisti se ne sono offesi e, a Belleville, oppongono la candidatura dell'operaio Dennay a quella del sig. Gambetta. Ciò renderà curiosi i risultati delle elezioni nel quartiere più rivoluzionario di Parigi.

Si distribuisce, in questo momento, per le vie, un opuscolo della Società di Nostra Signora della Salute, intitolato: *Novene e tridui in occasione delle elezioni generali.* Nella preghiera che sta in principio di questo piccolo scritto si legge: « O Gesù, restituite alla vostra Chiesa la potenza, al vostro Pontefice la libertà. » Come mai il nostro governo tollera la distribuzione pubblica di libri destinati a spargere nel paese la menzognera leggenda della pretesa cattività di Pio IX?

—

Dispacci da Parigi al *Journal de Genève* e telegrammi dell'*Agenzia Havas* annunziano che, in seguito ad ingiurie contro il duca Décazes, lanciate in una delle riunioni pubbliche, fu data querela giudiziaria e vennero iniziati dei processi.

— Il duca Décazes, ministro degli affari esteri, in una circolare agli elettori del circondario di Villafranca (Aveyron) dichiara:

« Ho accettato lealmente le istituzioni che hanno costituito, sotto la presidenza del maresciallo Mac-Mahon, il governo della repubblica. Ciò che io loro domanderò, è di dare al nostro paese, bisognoso di stabilità e di calma, l'ordine e la libertà, di guarentire la sicurezza esterna e di assicurare pure a questa Francia, che la sua saggezza, la sua rassegnazione, il suo ardore pel lavoro hanno mantenuta sì grande, i benefizi della pace. »

— Il *Journal Officiel* del 17 pubblica la seguente nota del ministro della guerra:

« Gli ufficiali della riserva e dell'armata territoriale hanno qualsiasi facoltà per occuparsi, senza autorizzazione dell'autorità militare, ma a condizione di non prendere la qualifica di ufficiali, d'affari letterarii, industriali e commerciali e fare su questi argomenti le pubblicazioni che crederanno convenienti.

« Essi devono, al contrario, conforme alla regola a cui sono sottoposti i militari dell'esercito attivo, munirsi dell'autorizzazione del ministro quando desiderano pubblicare delle opere relative all'arte militare. »

—

Il *Times* ha per dispaccio da Tolosa 14 (fonte carlista):

« Ieri ebbe luogo una seria battaglia fra gli alfonsisti sotto gli ordini di Quesada ed i carlisti sotto Caresa, sulle alture di Mudela presso Elorrio e Vergara. Gli alfonsisti vennero respinti e perdettero 2000 uomini.

« I carlisti ne perdettero 200.

« Quest'oggi si effettua un movimento su Pena Plata. »

— Lo stesso giornale ha da Madrid, 16:

« Il sig. Posada Herrera venne nominato presidente delle Cortes ed il sig. Barzanallana presidente del Senato.

« Il re Giorgio di Grecia inviò il Gran-cordone del Salvatore al re Alfonso. »

—

Secondo una comunicazione del *Pester Lloyd* dai confini militari, numerosi agenti serbi percorrono quelle località e distribuiscono fra i contadini di nazionalità serba delle medaglie con questa iscrizione: « Siate pronti, serbi, alla lotta per la patria; abbasso l'Ungheria! » e cercano di eccitare la popolazione.

Il tribunale di Zsabilya ha già ordinato che siano sequestrate quelle medaglie, ed ha anche stabilito un premio per coloro che le consegnano, ma finora nessuno le ha presentate. Quel giornale invita il governo ungherese a sorvegliare attivamente i confini militari.

—

I FUNERALI DEL COMM. MASI
(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Milano, 19 febbraio. — Alle esequie del comm. Raffaele Masi intervennero il prefetto, la Deputazione provinciale, il sindaco, la Giunta municipale, il Consiglio scolastico, il Consiglio di prefettura, parecchi senatori e deputati, gli Istituti pubblici e privati, e molti ragguardevoli cittadini. Nel cimitero pronunziarono discorsi il provveditore cav. Gioda, i professori Garavaglia, Baravalle, Savonarola, Corio. Il corteo funebre era lunghissimo.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 18. — La Camera dei signori elesse i membri della Delegazione.

Alla Camera dei deputati, il ministro dell'interno presentò un progetto per assistere le popolazioni indigenti della Gallizia.

Stamane incominciò lo sgelo del Danubio. Durante tutta la giornata le acque del fiume e del Canale crebbero in modo da entrare nelle cantine. L'imperatore e l'imperatrice visitarono i sobborghi minacciati da una inondazione.

Praga, 18. — Il fiume Moldau straripò, inondando le strade basse di alcuni sobborghi. Il fiume continua a crescere.

Costantinopoli, 18. — Si assicura che il progetto annunziato ieri riguardo alla destinazione di certe rendite per il pagamento di tutti i cuponi sia stato presentato all'approvazione del sultano.

Il sultano si recò oggi alla Moschea.

Il granvisir è ristabilito.

Parigi, 18. — Il gerente della *République française* fu condannato ad un mese di carcere e a 2000 franchi di multa, per l'articolo contro Buffet.

Madrid, 18. — Le truppe alfonsiste occuparono Apronix, Novantin e Aberin.

Il generale Tamara bombardò Estella da Villatuerta, distante due chilometri da quella città. I carlisti si affrettarono ad abbandonare Estella.

La Giunta carlista della Guipuzcoa si rifugiò in Francia.

Madrid, 18. — Il re prese il comando dell'esercito.

Il generale Quesada fu nominato maggiore-generale.

Il quartiere generale partì stamane da Vitoria, dirigendosi a Vergara, ove arriverà domani.

Loma, Moriones e Quesada attendono il re a Vergara.

Baiona, 19. — Le diserzioni e l'emigrazione dei carlisti vanno crescendo. Parlasi di un *convenio*. Si assicura che il generale Primo de Rivera abbia occupato la posizione di Montejurra, che domina Estella.

Parigi, 19. — Secondo le notizie comunicate all'ambasciata di Spagna dalle autorità francesi, ieri, 18, il generale Blanco, dopo un sanguinoso combattimento, occupò tutte le posizioni che circondano la fortezza di Peneplata, la quale fu abbandonata dai carlisti. Un numero assai considerevole di disertori carlisti è entrato in Francia.

Un altro dispaccio ufficiale di Madrid dice che l'esercito comandato dai generali Quesada e Primo de Rivera si è impossessato di Montejurra, posizione che domina Estella.

I reggimenti di Figueras, Baeza, Segovia e Cordova, comandati dai generali di brigata Cortijo e Moreno Villar, hanno fatto prigioniera la maggior parte della guardia di Don Carlos, col suo capo Calderon, tutta l'artiglieria, una grande quantità di munizioni da guerra e di viveri.

Tolosa, capitale della Guipuzcoa, dove regnava un gran panico, dev'essere già stata occupata dalle truppe del generale Moriones.

La dissoluzione è completa nelle file dei carlisti, e l'esercito, il cui comando fu già assunto dal re Alfonso, è pieno di ardore e d'entusiasmo.

Le prime proposte fatte per un *convenio* furono respinte.

Baiona, 19. — Le truppe alfonsiste hanno occupata Peneplata.

Confermasi che il generale carlista Calderon fu fatto prigioniero.

Berlino, 19. — La *Gazzetta della Croce* annunzia che il presidente della Camera dei Signori, conte Otto Stolberg Wernigerode, fu nominato ambasciatore tedesco a Vienna.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0[0	75 30	75 30
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA
19 febbraio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Malgrado il rialzo di 20 centesimi che il listino di Parigi ci recò ieri sulla nostra Rendita, questa ne sentì oggi poco vantaggio, non potendo far meglio che 77 65 f. m., al qual prezzo finiva con denaro, offerta a 77 67 1[2, con affari molto limitati.

Intrattato tutto il resto.

Più debole la Francia, 109 vista lettera.

Stazionaria la Londra 27 16 a 27 17, 3 mesi.

Oro 21 76 nominale.

(Ore 4 pom.)

La Rendita completamente inattiva quotata 77 65 a 77 67 1[2.

Il Turco 22 40 nominale.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0[0	75 20 a	75 25 a
Napoleoni d'oro	21 79 1[2 a	21 79 a
Londra 3 mesi	27 18 »	27 12 »
Francia a vista	109 — »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	832 — a	833 — a
Az. Banca Naz.	1998 — »	1998 — »
Strade ferr. meridionali	353 1[2 a	353 — a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1087 — fm	1091 1[2 a
Credito mobiliare	66 — »	684 — »
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 30 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0[0	67 65	67 70
» » 5 0[0	105 30	105 20
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 35	71 45
» » 5 0[0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	256 —	256 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	222 —	222 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	71 —
Obbligazioni lombarde	230 —	238 —
Obbligazioni romane	225 —	225 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 17 —	25 17 1[8
Cambio sull'Italia	8 1[8	8 1[4
Consolidato inglese	94 1[4	94 1[8

VIENNA	17	18
Mobiliare	177 —	176 60
Lombarde	114 25	115 —
Banca Anglo-Austriaca	89 80	90 —
Austriache	288 —	287 50
Banca Nazionale	870 —	872 —
Napoleoni d'oro	9 20 1[2	9 19 —
Argento	103 [illegible]	103 25
Cambio su Parigi	45 60	45 45
Cambio su Londra	114 70	114 60
Rendita Austriaca	73 65	73 60
» » in carta	68 60	66 60
Union-Bank	74 —	74 25

BERLINO	17	18
Austriache	507 —	508 —
Lombarde	199 —	201 50
Mobiliare	313 —	313 50
Rendita Italiana	71 50	71 40
Rabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	17
Cons. ingl.	da 94 1[4 a — —	da 94 1[4 a 91 3[8
Rendita it.	» 70 7[8 a — —	» 71 1[8 a — —
Turco	» 20 3[8 a 20 1[2	» 20 1[2 a 20 5[8
Spagnuolo	» 19 5[8 a — —	» 19 3[4 a 19 7[8
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 65 3[8 a — —	» 65 1[4 a — —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente.*

SITUAZIONE DEL BANCO DI SICILIA
al 31 gennaio 1876

(Capitale patrimoniale utile alla tripla circolazione L. 12,000,000).

Attivo

Riserva: Numerario	L. 13,127,415 73	L. 16,918,161 73
Biglietti cons.	» 3,790,746 —	
Biglietti di altri Istituti		» 388,275 —
Portafoglio		» 24,958,013 86
Anticipazioni nelle Sedi e Succurs.		» 4,107,060 98
Fondi pubblici e titoli di proprietà del Banco		» 1,964,752 17
Id. applicati al fondo pensioni		» 58,033 21
Effetti ricevuti all'incasso		» 77,889 87
Crediti		» 5,409,916 01
Sofferenze		» 579,842 30
Depositi		» 9,381,543 86
Partite varie		» 4,602,414 97
Totale		L. 68,445,804 58
Spese del corrente esercizio		» 213,781 03
Totale generale		L. 68,659,585 61

Passivo

Capitale		L. 8,800,000 —
Massa di rispetto		» 6,800 96
Circolaz. fedi al cassiere	L. 31,443,383 —	» 46,797,381 98
Conti corr. ed altri deb. a vista	» 15,353,998 98	
Depositanti di oggetti e titoli per custodia, ecc.		» 9,381,543 86
Partite varie		» 3,393,420 24
Totale		L. 68,379,136 02
Rendite del corrente esercizio		» 280,549 59
Totale generale		L. 68,659,685 61

Il capitale sta alla circolazione come 1 a 2650.

La riserva sta alla circolazione ed agli altri debiti a vista come 1 a 2766.

Palermo, 10 febbraio 1876.

Il Segretario generale G. CIOTTI. *Il* [illegible] *capo* G. BAGAN.

Visto: *Il Direttore generale* E. NOTARBARTOLO.

PRESTITO NAZIONALE
Avviso Castrate, Vedi 4a pag.

INVITO DI PARTECIPAZIONE

alla Sottoscrizione

di 1000 obbligazioni

DEL PRESTITO A PREMI

della Città di Venezia (1869)

Su queste **Mille Obbligazioni** si accettano soltanto *Cento Sottoscrittori*, dimodochè ad ogni sottoscrittore toccano

N. 10 Obbligazioni del Prestito a Premi della Città di Venezia del valore nominale di L. 30.

Condizioni di sottoscrizione:

Ogni sottoscrittore deve versare l'importo totale di L. it. 250, cioè, di: Lire 10 da versarsi al momento della sottoscrizione, e poi il 4 0[0] del costo d'acquisto (cioè **Lire 10**) da pagarsi in 24 versamenti mensili.

Ogni versamento fatto frutta l'interesse del 5 0[0] che sarà pagato semestralmente dalla mia cassa.

Durante il tempo nel quale corrono i versamenti avranno luogo **7 estrazioni**.

con 3900 vincite.

Appena chiusa la sottoscrizione le suddette 1000 Obbligazioni saranno depositate presso un Istituto di Credito in Italia.

Vantaggi speciali che porta la partecipazione ad ogni sottoscrittore:

1. « Il valore nominale delle 10 Obbligazioni da L. 30 del Prestito a Premi della Città di Venezia è di L. 300, e nel caso più sfortunato queste Obbligazioni devono essere rimborsate colla stessa somma, cioè con L. 50 di più del prezzo di sottoscrizione. »
2. Il Sottoscrittore procurasi mediante piccoli risparmi mensili degli effetti di valore indubitato.
3. Che il denaro versato frutta il 5 0[0] e
4. Che i sottoscrittori concorrono comunemente durante le estrazioni sulle 1000 Obbligazioni, e così la possibilità di una vincita si moltiplica di **1000 volte**.

I Listini d'ogni *Estrazione si spediscono* gratis e franco.

Si accettano gli avvisi di partecipazione per la sottoscrizione dal giorno d'oggi *fino al 15 marzo p. v.* in cui sarà chiusa la sottoscrizione; e subito dopo verranno spedite le cartelle di partecipazione contenenti le Serie ed i numeri delle 1000 Obbligazioni, dimodochè si trovino nelle mani dei Sottoscrittori prima del 31 *marzo, onde questi possano partecipare all'estrazione che avrà luogo a quel giorno.*

Darò volentieri i necessari schiarimenti a qualunque richiesta.

Filiale in Roma, CORSO, 340, di

Ferdinando F. Leitner

I. R. CAMBIA VALUTE DELLA CORTE

AVVISO. — Le sottoscrizioni si accettano esclusivamente presso il mio UFFICIO, ROMA, Corso, 340.

Calendario Perpetuo

Elegantissimo ciondolo per orologio in metallo dorato, a smalto, ecc.

Segna tutti i giorni dell'anno la durata del giorno, della notte. Il levare del sole, il tramonto.

L. 1 50 franco di porto.

Vendita presso l'Agenzia Tavoga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

TERZA EDIZIONE

IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruttivi sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

Fillol et Andoque chim. prof. Paris

Deposito in Roma
Al Regno di Flora, F. Compaire
396 — Via del Corso — 396

Pommade **VARNIQUE MOELLE** per rendere ai capelli il loro colore primitivo progressivamente. Si usa come un'altra pomata ed ha il vantaggio di non lasciare imbianchire i capelli effetto garantito, ogni vaso L. 6

TEINTURE ORIGINE (un solo dà con) tinge istantaneamente mostacci e favoriti senza bisogno di lavare, articolo raccomandato. Con istruzione L. 6.

TEINTURE ASIATIQUE superiore a tutte le altre tinture per tingere all'istante e la più rapida, non fa bisogno di lavare. Ogni scatola coll'occorrente L. 8.

TEINTURE progressiva (huile d'acacia) rende il suo colore ai capelli bianchi. Con astuccio L. 6.

Si spediscono in tutto il regno contro vaglia postale.

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China*, che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Charles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere il vero nome*. — Flacone L. **1 60**.

Deposito generale presso A. MANZONI e C., Milano, via Sala, num. 10. Vendita in Roma nella farmacia Reale Garneri, e Beretti Via Frattina.

LA VERA

ACQUA DI BOTOT

Solo Dentifricio approvato

DALL' ACCADEMIA E DALLA FACOLTA' DI MEDICINA DI PARIGI

POLVERE DI BOTOT

Dentifricio alla China-china

ACETO da TOELETTA - LA SUBLIME - ACQUA da TOELETTA
superiore. — arresta la caduta dei capelli. — senza acidi.

Deposito Generale: **229, rue St-Honoré**, vicino alla rue Castiglione.
VENDITA IN DETTAGLIO: **18, boulevard des Italiens, Parigi.**
IN FRANCIA E ALL' ESTERO DAI PRINCIPALI COMMERCIANTI.

Vendita presso A. Manzoni e C., Via della Sala, 10, Milano, della vera Acqua e Polvere Botot e altri prodotti di questa ditta.

VI SONO DEI CONTRAFFATORI — ESIGETE LA SIGNATURA.

SCIROPPO DELABARRE DI DENTIZIONE

Coll'uso di questo dentifricio ben conosciuto, impiegato in semplice frizione sulle gengive dei fanciulli che fanno i denti, se ne effettua la sortita senza crisi e senza dolori. Flac. L. 4.

Istruzione esplicativa s'invia franco. — PARIGI: Deposito Centrale DELABARRE, 4, Rue Richerie. — Onde evitare le falsificazioni indirizzarsi ai Nostri speciali depositari. — Agenzia generale per l'Italia A. MANZONI e C[o], Milano, via della Sala, 10.

Roma, farm. Baker, Corso, 496; Marignani, piazza S. Carlo al Corso 3?; Barretti, via Frattina; Garneri, via del Gambaro.

EAU DES FÉES

SARAH FELIX

RICOMPENSATA A TUTTE LE ESPOSIZIONI

Questo prodotto, approvato dalle più alte celebrità mediche, è il migliore per rendere ai capelli ed alla barba il loro colore primitivo. Questa scoperta è dovuta a Madama SARAH FELIX, sorella dell'illustre tragica RACHEL.

Madama SARAH FELIX consacra tutte le sue fatiche alla fabbricazione di questo suo miglior prodotto, e in ciò consiste il segreto del successo che ebbe in tutto l'universo. — Tutte le imitazioni e contraffazioni non sono riuscite ad altro che a far sempre più apprezzare l'**Eau des Fées** e di stabilire meglio il suo successo.

Fra breve compariranno altri prodotti che dimostreranno quanto degnamente la **Parfumerie des Fées** merita il proprio nome.

Il nuovo prodotto di Madama SARAH FELIX darà la vera bellezza, la vera gioventù d'accordo colla igiene e la salute.

Deposito presso tutti i profumieri e parrucchieri dell'universo. Indirizzarsi alla **Parfumerie des Fées** a Parigi, 43, Rue Richer; e per la vendita all'ingrosso, ai signori **C. Finzi e C.**, a Firenze.

SOCIETA' ITALIANA

PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si porta a notizia dei signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione è convocata pel 18 marzo p. v. a mezzodì una Assemblea straordinaria, di cui all'art. 25 degli Statuti Sociali.

L'Assemblea si terrà nella sede della Società in Firenze, via dei Renai, n. 17, col seguente

Ordine del giorno:

« Modificazioni agli Statuti Sociali. »

Il deposito delle azioni prescritto dall'articolo 22 degli Statuti potrà essere effettuato dal

1° Marzo a tutto il giorno 8 dello stesso mese

a **Firenze**, alla Cassa Centrale della Società;
» **Napoli**, alla Cassa succursale dell'Esercizio;
» **Torino**, alla Società generale di Credito Mobiliare Italiano;
» **Genova**, alla Cassa Generale;
» **Milano**, presso il signor Giulio Belinzaghi;
» **Livorno**, alla Banca Nazionale nel Regno d'Italia;
» **Parigi**, alla Società generale di Credito Industriale e Commerciale;
» **Londra**, presso i sigg. Baring Brothers e C.

Le modalità per il detto deposito furono pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* del 16 corrente, n. 38, e sono ostensibili presso tutte le casse sovraindicate.

Firenze, 17 febbraio 1876.

MONITORE INDUSTRIALE ITALIANO

Organo degl'interessi dell'Industria Nazionale

Questa rivista settimanale scritta da valenti Economisti ed Ingegneri Italiani ha incominciato le sue pubblicazioni in Roma col 17 del febbraio a. corr.; contiene una copiosa raccolta di notizie industriali e si studia di ritrarre nel modo il più completo la situazione industriale del paese, descrivendo li più importanti stabilimenti e centri di produzione, promovendo lo sviluppo di Scuole Speciali ed incoraggiando ogni iniziativa, ogni sforzo ed ogni impresa che tenda ad accrescere le nostre fonti di ricchezza industriale.

Prezzo di Abbonamento — Per un anno L. **15**
— Per sei mesi » **10**

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12 p. p. ove pure pregasi dirigere quanto altro concerne di Amministrazione ed annunzi.

DEPELATORIO DE BOUDET

Questo mirabile prodotto, toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria, i peli, da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione, e come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Il suddetto Depelatorio non va confuso con altri, per essere di un effetto sempre costante.

Prezzo del flacon munito del suo manifesto L. 3. In provincia L. 3,40 solo per ferrovia rimanendo il porto a carico dei committenti.

Vendita in Roma all'Agenzia Taboga, via Prefetti 12, p. p.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado, della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**.

Col SILPHIUM Cyrenaïcum

Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.

Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.

Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Berotti, Milani.

PASTIGLIE DI CATRAME

preparate dal Chimico farmacista O. CARRESI

Firenze, via S. Gallo, 33.

La debolezza od irritazione dello stomaco, le bronchiti, tisi incipienti, catarri polmonari e vescicali, l'asma, mali di gola, tosse canina, ed in ultimo tutte quelle tossi *ostinate e ribelli ad ogni altra cura*, sono vinte con l'uso delle **Pastiglie di Catrame.**

Si vendono in Roma alle farmacie Sensoli, via Ripetta, 209 — Savetti, Piazza S. Lorenzo in Lucina — Checchi, Corso 258 — Ottoni, Corso — Antica farmacia Milani, Corso 145 — Santeboni Giov., via Borgo Nuovo, 142 (Trastevere) ed in tutte le principali farmacie ed agenzie d'ogni città d'Italia a L. it. 1 la scatola, con sua istruzione.

Deposito esclusivo per **Roma**, presso l'Agenzia **A. Taboga**, via Prefetti, 12, p. p., ove potranno pure dirigersi tutti gli altri signori farmacisti ai quali sarà accordato lo sconto d'uso.

ASSOCIAZIONE CRISTOFORO COLOMBO

PER UNA ESCURSIONE SCIENTIFICA, INDUSTRIALE, ARTISTICA, ITALIANA

con appositi Piroscafi da

GENOVA PER GLI STATI UNITI D'AMERICA

in occasione del Centenario della Indipendenza Americana

E DELLA SOLENNE INAUGURAZIONE DELL'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE

di FILADELFIA

(4 Luglio 1876)

La terra che fu culla all'immortale Cristoforo Colombo non può rimaner fredda spettatrice della solennità che oltre l'Atlantico si deve compiere nel prossimo anno: la nostra classica terra della libertà deve un tributo di affetto e d'ammirazione alla giovane e potente nazione che festeggia il primo centenario della sua indipendenza. La lotta sostenuta nello scorso secolo dall'America, precorse e preparò la rivoluzione francese che diffuse in tutt'Europa i suoi benefici effetti.

Fu stabilita una grandiosa spedizione italiana per partecipare a quel Centenario: e si pensò di salpare numerosissimi dal porto di Genova, patria di Colombo, e recarsi *direttamente* in America: **una delicata e degna dimostrazione di simpatia agli Americani è lo scopo precipuo di questa pacifica spedizione.**

Ma vi sono poi infiniti altri motivi che spronarono i promotori dell'impresa, convinti di fare cosa gradita ed utile ai loro compatriotti.

L'America è la terra dove la natura e l'industria hanno radunate le loro meraviglie. Le feste per il Centenario devono sorpassare in grandiosità tutto quanto venne finora fatto ed immaginato. Tutti i popoli dell'Unione Americana, i rappresentanti di tutte le nazioni si troveranno riuniti nella simpatica Filadelfia: colà sarà aperto il mercato mondiale nell'Esposizione Internazionale, che sarà di gran lunga maggiore di tutte le esposizioni che si videro finora. Scienziati od artisti, ingegneri e industriali, costruttori ed agricoltori meccanici o pittori, tutti quanti insomma amano ampliare le proprie cognizioni, vedere quel nuovo che sotto il sole del vecchio mondo più non si trova, non possono lasciar sfuggire questa unica occasione, tanto invero perchè il Comitato promotore si prende cura di condurre i viaggiatori dovunque possano vedere e conoscere le meraviglie caratteristiche del paese. Vedranno le colossali costruzioni, le macchine nuove applicate ad ogni uso dell'industria e della vita — le città sorte per incanto — gli stabilimenti giganteschi — le ricchissime biblioteche — i ponti gettati a traverso i rami di mare ed immensi fiumi con ardimento vertiginoso — battelli a vapore che caricano interi treni di ferrovia — grandiosi laghi quali mari mediterranei — le foreste sterminate — e finalmente, non ultima meraviglia, *popolo potente, forte e libero che deve a sè solo la sua magnifica prosperità.*

Questa spedizione non potrà certo fallire a glorioso porto, perchè gli italiani concorreranno numerosi a renderla degna della grande circostanza.

IL COMITATO PROMOTORE:

Signori: Prof. comm. abate *Antonio Stoppani*, membro della Società Italiana di Scienze — Ingegnere *Augusto Engelmann* — Cav. *Antonio Tantardini*, prof. di scultura — Cav. *Bernardino Biondelli*, prof. di Numismatica — Prof. *Paolo Mantegazza*, deputato — *Edmondo De-Amicis* — Comm. *A. Gagna*, prof. di Enologia — Ingegnere Marchese *Ariberto Crivelli* — Cav. *Enrico Gamba*, prof. di Pittura — *F. F. de Conti Dauguon*, direttore dell'Accademia Araldica di Pisa.

Colonn. A. Repetti. *Segretario delegato.*

Condizioni della Sottoscrizione:

I piroscafi dell'Associazione ornati delle 100 bandiere delle città d'Italia salperanno da Genova il 1° giugno ed arriveranno a Nuova York circa il 15 dello stesso mese.

Il prezzo del biglietto in cabina di prima classe per l'andata da Genova a Nuova York con biglietto di ritorno valevole 6 mesi, tanto trattamento e servizio a bordo, il tutto compreso, eccettuato vini e liquori, è fissato a **fr. 1250 in oro.**

In cabina di seconda classe il prezzo per simile biglietto è di fr. 800 in oro.

N. B. A bordo vi sarà un servizio di caffè, con scorta abbondante d'ogni specie di vini e liquori italiani, ogni genere di rinfreschi, granite e gelati a prezzi non superiori di quelli praticati dai principali caffè d'Italia.

Segno distintivo

Tutte le persone che prenderanno parte all'*Associazione Colombo* ne riceveranno la medaglia in argento, attorniata dai colori nazionali.

Pagamenti

I sottoscrittori dovranno pagare il 20 0[0] dei posti che ritengono all'atto della sottoscrizione, ed il saldo al 1 maggio p. f. contro ritiro dei libretti di percorso.

Queste anticipazioni saranno versate alla Banca Popolare e non se ne disporrà che ogni qual volta si raggiungono 100 sottoscrizioni, carico minimo d'uno dei piroscafi. Ove non si raggiungano le volute 100 sottoscrizioni, i depositi verranno integralmente restituiti.

Nota importante

Per contratto passato dalla Casa *Cook* e *Jenkins* colle principali linee ferrate dell'Unione, le ferrovie tutte mettono a disposizione dell'Associazione **treni appositi speciali** ogni qualora si riuniscano 100 persone per la gita medesima.

La Casa medesima farà accompagnare ogni vagone di un esperto guida-interprete.

Per i dettagli delle escursioni da farsi negli Stati Uniti, chiedere il programma pubblicato dal Comitato Promotore agli incaricati delle sottoscrizioni.

Alberghi negli Stati Uniti

I signori dell'Associazione possono assicurarsi conveniente alloggio compresa la pensione in quelle città durante l'Esposizione, al prezzo di **fr. 25 (oro) al giorno.**

Medico speciale dell'Associazione

Ogni piroscafo viene dai caricatori inglesi munito del relativo ufficiale sanitario. Il Comitato Promotore, però, accettò con premurosa riconoscenza l'offerta del signor **Dottor AGOSTINO BERTANI** (uno dei sottoscrittori), il quale si assume gratuitamente il servizio di **Medico speciale dell'Associazione Cristoforo Colombo** a bordo dei piroscafi sociali.

Chiusura della Sottoscrizione. Col 20 Febbraio 1876 si chiude la Sottoscrizione per il primo piroscafo, il cui carico è ormai assicurato per oltre metà. Il Comitato promotore invita coloro che vogliono assicurarsi conveniente alloggio e pensione nei principali alberghi di Nuova-York e Filadelfia, di non porre altro ritardo ove desiderano accapararli ai modici termini sopradetti. Più tardi non si potrà assicurarne stante l'immensità delle richieste che arrivano ogni giorno.

Le sottoscrizioni si ricevono:

In Roma presso il sig. Segretario della Camera di Commercio; presso i Sri Cook e Son, 1, piazza Spagna; presso il sig. E. E. Oblieght — In Milano presso l'ing. AUGUSTO ENGELMANN, via A. Manzoni, angolo Spiga — dal signor GIOVANNI RAVIZZA, via Bigli, 19 — L'ANGLO-AMERICAN UNION BANK, piazza Scala, 4 — dai signori REPETTI e C., piazza Filodrammatici, 3 — In tutte le principali città d'Italia da appositi incaricati, quali sono pubblicati dai giornali locali.

SOCIETA' FERRO VUOTO CAMBIAGGIO, MILANO

Ferro vuoto, tondo e sagomato; Tubi per caldaie, Serpentine di rame zione per vapore, acqua e gaz. Letti e mobili. **Finestre, Vetriate, Cancellate**, ecc. e qualunque lavoro in **ferro vuoto e pieno.**

ACETO DI TOELETTA

DI

JEAN-VINCENT BULLY

67, rue Montorgueil, Parigi

MEDAGLIA ALL' ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1867

SOLO ACETO RICOMPENSATO

Questo Aceto deve la sua riputazione universale e la sua superiorità incontestabile sopra l'Acqua di Colonia, come su tutti i prodotti analoghi, non solamente alla distinzione e soavità del suo profumo ma ancora alle sue proprietà estremamente preziose per tutti i bisogni dell'igiene.

L'Aceto di JEAN-VINCENT BULLY, gode del resto per tutti gli usi della toeletta, d'un tal favore che basta da solo a tutti i più grandi elogi.

L'unica cosa che si raccomanda al pubblico: è d'evitare le contraffazioni:

RIFIUTANDO tutti i flaconi ove il nome di **JEAN-VINCENT BULLY** sarà preceduto dalle parole DIT DE, o da altre formole consimili;

ESIGENDO l'insegna **Al Tempio di Flora**, — Imbottigliamento intatto, — la Signatura di **J.-V. BULLY** su angolo in CERA NERA, — LA CONTRO ETICHETTA fissa al collo del flacone in FILO BIANCO, ROSA, VERDE E NERO, terminante colla MEDAGLIA DI GARANZIA.

Modello della contro-etichetta.

Vedere l'Istruzione unita al Flacone

Tipografia dell'Opinione diretta da Carbone Gerardo.

Vera Cassetta Salon

CONTENENTE:

Giuochi di società, di prestigio, di pazienza, scherzi, ecc., ecc.

Distinta dei Giuochi:

Il dito di Bosco pei giuochi col cappello.
Una scattola grande a segreto.
Un bicchiere a sorpresa, sempre pieno di vino.
Un sigaro a sorpresa sempre acceso.
Il Giuoco della Dama e del Tavolo a molino, con relative pedine.
Un Giuoco di pazienza.
La scienza per indovinare l'età delle persone.
Un mazzo di carte di prestigio.
Idem di carte da tresette (*bolate*).
Il Giuoco del Domino.
Un Giuoco di Società.
Il Giuoco della quistione imbrogliata.
Il Giuoco completo della Tombola.
Un dispaccio telegrafico a sorpresa.
Una citazione per ischerzo fra amici.

Si garantisce la bontà di tutti gli articoli contenuti nella CASSETTA.

Per fuori di Milano inviare Vaglia postale all'indirizzo qui sotto, indicando la stazione ferroviaria di destino. *Imballaggio GRATIS.*

Dirigersi esclusivamente a *Giuseppe Penna* in Milano, Corso Vittorio Emanuele, N. 15, al prezzo di sole L. 15.

AVVISO

Per riduzione di numero delle cavalle della R. razza presso Monterotondo, nel prossimo mese di Marzo saranno vendute all'incanto in Roma molte cavalle di buona età e per la maggior parte domestiche.

In quella occasione saranno nello stesso modo esposti in vendita alcuni cavalli stalloni e cavalli di servizio delle Regie Scuderie.

Con successivo avviso si renderanno noti il luogo ed il giorno fissato per la vendita.

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e Cie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pei Fanciulli, perchè combatte il **linfatismo** e tutti gli **ingorghi delle glandole** per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone **deboli di petto** ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e Cie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso, presso l'Agente Generale della Casa *Grimault e C.*, **G. Alletto**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

ELIXIR E SACCHAROLE

CHANTREL, farm. di 1.a classe *preparati al fosfato acido di calce, approvati dal dott. Freminean dottore di scienze, laureato dalla Facoltà di medicina a Parigi.*

Questi preparati si raccomandano in particolar modo per tutte le affezioni delle vie respiratorie, come: tosse, catarro, bronchiti acute o croniche, laringite e sopratutto le diverse forme di etisia. La sua azione giova molto alle funzioni dello stomaco ed aiuta gli effetti di ogni rimedio razionale, senza mai contrariarlo.

Deposito generale presso *Demonx e Comp.* a Parigi, 17, Rue Vieille du Temple. Vendita in Roma nelle farmacie Sinimberghi e Garneri.

Depositari esclusivi per l'Italia **Vivani e Bezzi**, via S. Paolo, num. 9, Milano.

ODORE DEI PIEDI SUDATI

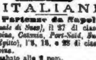
L'Hydroedraine

acqua di toeletta igienica, distrugge istantaneamente il cattivo odore del sudore, che modera senza arrestare permette le lunghe marcie ed è anche preservativo delle gelature

L. 3 50 la bottiglia.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

SOCIETA' RUBATTINO



SERVIZII POSTALI

ITALIANI

Partenze da Napoli

Per **BOMBAY** (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Said, Suez e Aden.*
» **ALESSANDRIA** (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 1 pom. toccando *Messina.*
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoledì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena.*
» LIVORNO, ogni sabato alle ? pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari.*
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 2 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova e Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia e Maddalena*; e tutti i giovedì alle 2 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia e Maddalena.*
» BASTIA, tutte le domeniche alle 11 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e San Stefano*), tutti i mercoledì alle 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In **Genova**, alla Direzione — In **Roma**, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In **Civitavecchia**, al sig. Pietro De-Filippi — In **Napoli**, ai signori G. Bonnet e F. Perret.
— In **Livorno**, al signor Salvatore Palau.